Scuola Elementare Cattolica
"MARIA AUSILIATRICE"
Parrocchia di Cogno

viale Roma n. 5 – Piancogno (BS) 25052
e-mail: segreteria@scuolaprimariacogno.it
www.scuolaprimariacogno.it

PTOF - Piano Triennale dell'Offerta Formativa

A.S. 2019/20 – 2020/21 – 2021/22

INTRODUZIONE DEL PTOF

Con il DPR 275/99 denominato "*Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle Istituzioni Scolastiche ai sensi dell'art. 21, della legge 15 marzo 1999, n. 59*", all'articolo 3 veniva introdotto nelle scuole italiane il POF, ovvero Piano dell'Offerta Formativa.

Art. 3
(Piano dell'Offerta Formativa)

1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'Offerta Formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il Piano dell'Offerta Formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.

3. Il Piano dell'Offerta Formativa è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della Scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Circolo o di Istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le Scuole Secondarie di Secondo Grado, degli studenti. Il Piano è adottato dal Consiglio di Circolo o di Istituto.

4. Ai fini di cui al comma 2 il Dirigente Scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti Locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.

5. Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Con la legge 107/2015 denominata "*Buona Scuola*", all'articolo 1, comma 12 e seguenti, si passa dal POF al PTOF, ovvero Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Le istituzioni

scolastiche predispongono il Piano entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento. Il Piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre. Esso deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale, e riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Il Piano è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola definiti dal Dirigente Scolastico. È approvato dal Consiglio di Istituto.

Il Dirigente Scolastico promuove i necessari rapporti con gli Enti Locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori. Ciò significa l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali. Il Dirigente è tenuto, inoltre, a indicare le linee di indirizzo per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione di sua competenza.

Il PTOF è in relazione con il RAV e il relativo piano di miglioramento definito dalle scuole.

La programmazione triennale dell'offerta formativa è finalizzata:

- al potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio, con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali;
- ad iniziative di potenziamento ed attività progettuali per il raggiungimento degli obiettivi formativi che dovranno essere individuati dalle istituzioni scolastiche, tenendo conto di quelli forniti nelle lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r) ed s) del comma 7 della legge 107/2015;
- ad iniziative di formazione rivolte agli studenti, per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso (comma 10 della legge 107);
- alla programmazione delle attività formative rivolte al personale docente ed amministrativo, tecnico e ausiliare;
- all'educazione alla parità dei sessi, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni;
- alla realizzazione di percorsi formativi ed iniziative dirette all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti;
- allo sviluppo delle competenze digitali;

Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale.

REDAZIONE DEL PTOF

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

- VISTA la legge n. 107 del 13.07.2015 (d'ora in poi: Legge), recante la "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*";

- PRESO ATTO che l'art.1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:

1) le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa;

2) il Piano deve essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico (vedi atto di indirizzo di seguito);

3) il Piano è approvato dal Consiglio d'Istituto;

4) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il PTOF verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

- TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori;

REDIGE

il presente PTOF - Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

Il Piano potrà essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre per tener conto di eventuali modifiche necessarie.

Delibera del Collegio dei Docenti: n°1 27 novembre 2018

Cogno, 7 novembre 2018

ATTO DI INDIRIZZO RIGUARDANTE LA DEFINIZIONE E LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA RELATIVO AL TRIENNIO 2019/20 - 2020/21 - 2021/22

Oggetto: **Atto di indirizzo al Collegio dei Docenti** riguardante la definizione e la predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa relativo al triennio 2019/20 - 2020/21 - 2021/22.

Il Coordinatore Didattico

VISTA la Legge n. 59 del 1997, che ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la Dirigenza;
VISTO il DPR 275/1999, che disciplina l'autonomia scolastica;
VISTO l'art. 3 del DPR 275/1999, come novellato dall'art. 1 comma 14;
VISTO il D.L.vo 165 del 2001 e ss.mm. ed integrazioni;
VISTA la legge n. 107 del 13.07.2015 (d'ora in poi: *Legge*), recante la "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*";

PRESO ATTO che l'art.1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:

1) le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (d'ora in poi: *Piano*);
2) il Piano deve essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico;
3) il Piano è approvato dal Consiglio d'Istituto;
4) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

RECEPITO il parere della Gestione della Scuola Elementare Cattolica "*Maria Ausiliatrice*" di Cogno attraverso l'organo di competenza;

CONSIDERATO che:

✓ le indicazioni per la redazione del PTOF 2016/19, formulate tenendo conto degli esiti del RAV - Rapporto di Autovalutazione, costituiscono il punto di partenza del presente atto di indirizzo;

✓ il Collegio Docenti è chiamato a redigere il Piano dell'Offerta Formativa, che con la legge 107/2015 diviene triennale ed è soggetto a valutazione degli obiettivi in esso inseriti;

✓ il Piano Triennale dell'Offerta Formativa deve comprendere le opzioni metodologiche, le linee di sviluppo didattico-educativo, le opzioni di formazione e aggiornamento del personale docente e ATA, il fabbisogno di organico funzionale dell'autonomia;

✓ per una buona gestione e per una concreta ed effettiva realizzazione del PTOF è necessario l'apporto di ogni componente della comunità scolastica, laddove per buona gestione si vuole intendere il dialogo fra componenti interne ed esterne e fra elementi delle singole componenti al proprio interno;

✓ il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è predisposto dal Collegio dei Docenti e successivamente diviene oggetto di delibera da parte del Consiglio di Istituto (ex legge 107/2015);

EMANA

i seguenti indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione relativi alla redazione del PTOF:

- ✓ inserimento nel PTOF di linee metodologico-didattiche centrate sullo studente e che lascino ampio spazio alla didattica per competenze e ad attività di tipo laboratoriale e cooperativo;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni, sia didattiche che di aggiornamento, che consentano il consolidamento e il radicamento della didattica per competenze;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni progettuali volte a rafforzare le competenze di cittadinanza, con particolare attenzione alle competenze civiche e sociali, allo studio della Costituzione, all'educazione alla salute, alla cultura della legalità e al tema dell'accoglienza;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni a sostegno della salute e del benessere psico-fisico degli alunni e del personale;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni volte all'introduzione della metodologia CLIL;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni progettuali che consentano, nel triennio, il raggiungimento degli obiettivi del RAV attraverso il PDM;
- ✓ potenziamento delle attività di inclusione, individuando le aree dei BES e i conseguenti interventi di personalizzazione dei percorsi formativi, nell'ambito di un'inclusività degli alunni che coinvolga tutto l'istituto in un unico indirizzo educativo;
- ✓ personalizzazione delle attività della scuola riferite alle azioni di recupero degli studenti in difficoltà e di potenziamento delle eccellenze, ai sensi dell'articolo 29 della legge 107/2015, anche con avvio di percorsi modulari e a classi aperte;
- ✓ redazione e realizzazione di attività di continuità in raccordo sia tra i vari ordini di scuola;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni di formazione-aggiornamento rivolti al personale docente collegate con gli obiettivi del RAV, in particolar modo allo sviluppo della didattica per competenze e a nuove metodologie didattiche;
- ✓ inserimento nel PTOF di azioni di formazione-aggiornamento rivolti al personale docente e ATA che consentano, nel triennio, la realizzazione dei piani di digitalizzazione della scuola;
- ✓ garanzia della coerenza e congruenza dei progetti di ampliamento dell'Offerta Formativa con il POF; la scelta dei progetti deve tener conto non solo della compatibilità con le risorse finanziarie, umane e strutturali disponibili, ma anche e soprattutto con la loro valenza formativa;
- ✓ integrazione dell'offerta territoriale con quella dell'istituto ed apertura della scuola oltre gli orari tradizionali al servizio della comunità;
- ✓ potenziamento del Patto Educativo e della collaborazione scuola-famiglia, anche attraverso il coinvolgimento attivo delle famiglie nei progetti della scuola.

Il Coordinatore Didattico
Dott. Andrea Richini

PTOF e RAV (Rapporto di Autovalutazione)

Il PTOF dovrà essere integrato (comma 14 dell'art. 1 L. 107/2015) con il piano di miglioramento dell'istituzione scolastica, previsto dal DPR. 28 marzo 2013, n. 80.

Nel PTOF sono indicate le priorità, i traguardi di lungo periodo e gli obiettivi di processo già individuati nella parte 5 del Rapporto di Autovalutazione (RAV); inoltre sono in esso vengono pianificate e indicate le azioni che sottintendono al raggiungimento dei traguardi previsti.

In data 3 novembre 2015, è stato pubblicato il RAV secondo le indicazioni ministeriali. Questo traguardo si situa a completamento di un percorso di autovalutazione che la Scuola Elementare Cattolica "*Maria Ausiliatrice*" dalla sua apertura ha sempre portato avanti, redigendo al termine di ogni anno scolastico il report di autovalutazione.

Durante gli Anni Scolastici successivi il gruppo di autovalutazione di istituto, in continuo dialogo con il Collegio dei Docenti ed il Consiglio di Interclasse, durante le riunioni programmate (una ogni tre mesi) ha redatto il RAV.

La sezione del RAV che maggiormente si interseca con la stesura del PTOF è la numero 5, denominata "*Individuazione delle Priorità*". La priorità che la scuola si è data per i prossimi anni rientra nella sezione "*Esiti degli Studenti*", in particolare lo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza. Si vuole infatti perseguire una maggiore coesione tra la certificazione delle competenze previste al termine della scuola primaria e la progettazione didattica delle classi. Questo può avvenire con l'introduzione graduale di prove *ad hoc* per la valutazione delle competenze durante l'anno scolastico in ogni classe. Tali prove andranno a costituire un portfolio delle competenze che andrà ad integrare la scheda di valutazione finale e la certificazione delle competenze richiesta al termine del percorso della scuola primaria.

L'introduzione della certificazione delle competenze non deve risultare un mero adempimento burocratico; si rischia di certificare competenze che durante il corso dei cinque anni sono sempre state valutate all'interno di prove, strutturate o semi-strutturate, non sempre adeguate anche alla valutazione del livello di competenza acquisito. Per tale motivazione si vuole proporre e dare una veste di ufficialità ad alcune prove pensate durante l'anno scolastico (almeno due) finalizzate ad una valutazione del livello di competenza non solo disciplinare, ma in ottica di competenza chiave e di cittadinanza, soprattutto per quelle competenze non immediatamente riconducibili ad una o più discipline. In questo modo si avvicinerà maggiormente anche quanto elaborato nel curricolo di istituto a livello di educazioni trasversali e quanto elaborato di anno in anno nella progettazione delle singole discipline. Dalle priorità sopra indicate ne conseguono i seguenti obiettivi di processo.

Area di processo	*Descrizione dell'obiettivo di processo*
Curricolo, progettazione e valutazione	1. *favorire da parte degli insegnanti l'utilizzo del curricolo di istituto come strumento di lavoro* 2. *esplicitare meglio nelle progettazioni didattiche obiettivi, abilità/conoscenze misurabili e competenze osservabili*
Inclusione e differenziazione	1. *monitorare in modo sistematico e costante l'efficacia delle attività di inclusione in un'ottica di raggiungimento di livelli maggiori di competenza*
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	1. *implementare il numero di ore di formazione degli insegnanti nell'ambito delle competenze* 2. *promuovere e pubblicizzare eventi/corsi proposti a livello di zona e di provincia relativi alle competenze* 3. *dedicare alcune ore della programmazione alla condivisione dei percorsi intrapresi circa le competenze*
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	1. *favorire momenti formativi per le famiglie relativi al significato di insegnare per competenze* 2. *predisporre documenti anche in lingua per supportare le famiglie di origine straniera. Si prediligerà la Lingua Inglese*

A partire dall'Anno Scolastico 2015/16 gli insegnanti hanno predisposto in ogni classe delle unità di apprendimento, una per quadrimestre, per monitorare con maggiore precisione l'evoluzione degli alunni relativa all'acquisizione delle competenze.

Nel corso dell'Anno Scolastico 2017/18, a seguito delle indicazioni ministeriali, è stato adottato il modello definitivo denominato "*Modello di certificazione del processo di apprendimento delle competenze*". Tale documento è reso esecutivo in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 62, in particolare dall'articolo 2, e dal Decreto Ministeriale 3 ottobre 2017 n. 742 concernente l'adozione del modello di certificazione delle competenze per le scuole del primo ciclo di istruzione.

Tale documento tiene conto del percorso scolastico di ciascuno studente in base all'età, descrive i processi ed i livelli globali di sviluppo e di apprendimento raggiunti e verrà compilato in sede di scrutinio contestualmente alla valutazione delle discipline e del comportamento, per essere poi consegnato alle famiglie unitamente alla tabella interpretativa ed alle schede del Primo e del Secondo Quadrimestre, ad eccezione degli alunni della Classe Quinta, ai quali al termine dell'anno

scolastico verrà consegnato il "*Modello di certificazione delle competenze al termine della scuola primaria*" come da disposizioni ministeriali.

Altri temi sui quali si vuole implementare il servizio educativo della scuola sono:

- il rapporto tra le competenze personali e le discipline scolastiche: è un aspetto chiave di tutto il processo didattico, dato che è proprio attraverso l'insegnamento delle discipline che si favorisce lo sviluppo delle competenze e dunque l'invito a ricercare un legame tra questi due fattori sollecita le scuole a trovare i collegamenti più significativi per orientare l'azione didattica;
- il riferimento alle competenze chiave europee è sicuramente uno strumento comunicativo chiaro ed efficace, ma non si può ridurre tutta l'operazione di certificazione delle competenze alla compilazione di una tabella semplificata, che peraltro si presterebbe ad una comprensione equivoca per via della dizione estremamente essenziale e generica con cui le competenze chiave europee sono identificate;
- la rinuncia ad usare voti numerici nella valutazione delle competenze ci allinea alla prassi comunemente in uso in tutto il mondo in questo settore, ma si pone in contrasto con precise disposizioni di legge (legge 169/08 e DPR. 122/09) che andrebbero modificate o reinterpretate prima della messa a regime di un modello definitivo di certificazione eventualmente basato su un codice comunicativo non numerico;
- la ridondanza e la complessa formulazione di alcune competenze descritte nel profilo dello studente è evidente, ma tentarne una semplificazione vorrebbe dire rendere meno efficace il richiamo a tale profilo e solleciterebbe una revisione delle stesse Indicazioni Nazionali, anche se va riconosciuto che queste sono destinate prevalentemente a un pubblico di addetti ai lavori (i docenti) mentre la certificazione è destinata a un pubblico di non professionisti (genitori e studenti).

Il nodo fondamentale è costituito dalla natura stessa della certificazione delle competenze, che è operazione complessa e richiede un'attenzione non superficiale per essere compiuta, comunicata e compresa. Ogni semplificazione può quindi rivelarsi utile per un verso e dannosa da un altro punto di vista. Soprattutto, non si deve dimenticare la portata educativa che la competenza e la sua certificazione intendono avere e dunque promuovere una seria riflessione sulla natura del costrutto che si va a certificare e un paziente dialogo tra le componenti della comunità scolastica per condividere le trasformazioni richieste da questa logica di lavoro nella didattica quotidiana e nello sviluppo dei processi di apprendimento.

INTRODUZIONE AL PROGETTO EDUCATIVO

Il presente **documento** esprime e definisce l'identità della nostra Scuola, esplicitando i valori cui essa si ispira, precisandone le finalità e gli obiettivi sul piano educativo, culturale e didattico.

Lo scopo è quello di aiutare i genitori nella scelta della scuola che ritengono più adatta alle esigenze educative dei loro figli e più consona ai valori ed ai principi che sostanziano la loro azione di genitori, responsabili primari della educazione dei figli, come è indicato anche nella nostra Costituzione.

Il documento si compone di tre parti. Nella prima viene presentato il **Progetto Educativo** della scuola, con l'indicazione dei fondamenti valoriali e delle finalità della medesima, nonché delle linee essenziali che orientano l'azione dei docenti.

La seconda parte delinea il **Piano dell'Offerta Formativa** della scuola. Oltre alle linee generali della programmazione didattica curricolare, vengono indicate le attività laboratoriali, le iniziative e i progetti che la scuola è in grado di offrire.

Per la programmazione dettagliata, con l'indicazione dei traguardi e degli obiettivi di apprendimento per ciascuna disciplina e per ciascuna classe, si invia al Curricolo di Istituto, disponibile in segreteria o consultabile sul sito.

Anche quest'anno, come di consueto, la scuola, con il contributo di tutte le componenti scolastiche, ha provveduto all'elaborazione del POF, introdotto dall'art.3 del DPR 275/99, "*Regolamento dell'autonomia scolastica*"; esso è il documento in cui all'inizio dell'anno l'istituto definisce in maniera trasparente la propria "*identità culturale e progettuale*", nonché la propria "*progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa*". Questo strumento è fondamentale per l'organizzazione e la gestione della scuola, soggetto a costante verifica ed integrazione e la sua elaborazione costituisce un momento di grande importanza per la vita della scuola, in quanto essa, proprio attraverso la stesura del POF, si interroga sul suo operato, su quanto è stato realizzato e quanto si intende realizzare, ma, soprattutto, sull'orizzonte di senso che si intende perseguire e sottendere all'intera azione educativa.

La progettazione, infatti, è un processo continuo di messa a punto di strategie di medio e lungo periodo che, sulla base delle risorse disponibili (professionali, finanziarie, strumentali), intende rispondere ai bisogni e alle aspettative degli alunni, delle loro famiglie e della comunità locale. Questo comporta che tutte le componenti scolastiche, dirigente, insegnanti, personale e genitori, concorrano a definire valori, comportamenti, doveri e diritti a cui tutta la comunità educante deve fare riferimento.

La terza parte presenta il **Regolamento di Istituto** ove viene regolamentata la complessa azione dei vari soggetti ed organismi che, in interazione fra loro, rendono possibile un'armoniosa convivenza all'interno della scuola.

Progetto Educativo e Piano dell'Offerta Formativa

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo [...]
C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo che è nel mondo,
aperto ad ogni sviluppo ma cercando
di essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.
(Danilo Dolci)

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE CATTOLICA *"MARIA AUSILIATRICE"* DI COGNO

Introduzione

Consapevoli che la Scuola Cattolica non si limita ad impartire lezioni ma attua un progetto educativo attento alle esigenze dei giovani d'oggi e illuminato dal messaggio evangelico (cfr. *La dimensione dell'educazione nella scuola cattolica*), ci poniamo a fianco dei genitori, primi responsabili dell'educazione, per formare personalità solide ed armoniche, aperte alla fiducia nella vita e all'impegno nel mondo.

La Scuola nella Costituzione

"*L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento, la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce le scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali*".

(La Costituzione Italiana, art. 33)

La Scuola nella Legislazione Scolastica – La Scuola Paritaria

La scuola paritaria, così come stabilito dalla Legge n. 62/2000, è parte integrante e costitutiva dell'unico sistema educativo nazionale formato dalle scuole statali e dalle scuole paritarie e degli enti locali, svolge un servizio pubblico nell'interesse del bene comune ed "*il suo finanziamento da parte dello Stato è costituzionalmente legittimo e legittimato*".

La parità scolastica è un problema di civiltà giuridica in quanto tutti i cittadini sono eguali di fronte allo Stato. "*É il riconoscimento del diritto umano e costituzionale della persona e della famiglia ad avere e scegliere l'istruzione ed educazione più conforme ai propri bisogni e convincimenti, è anche una modalità strutturale e funzionale perché l'attuale sistema scolastico nazionale sia più articolato e flessibile, più pluralistico e più rispettoso della diversa e variegata domanda educativa*".

Nella situazione legislativa attuale, tuttavia, la parità scolastica non è ancora una "*vera*" parità. Quest'ultima è ancora disattesa dal punto di vista economico. L'auspicio è che questo problema venga affrontato, dando preminenza soltanto alla qualità del servizio erogato e, quindi, al bene degli studenti e delle loro famiglie. (da *Il dodicesimo anniversario di una legge in gran parte disattesa*, di Francesco Macrì, Presidente Nazionale FIDAE).

La Scuola Cattolica nei Documenti della Chiesa

All'interno del Documento *Educare alla Vita Buona del Vangelo* (Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020) al punto 48 si legge:

"*La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo.*

La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni".

La scuola cattolica, quindi, come ben delineato negli *Orientamenti dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, si pone al servizio pastorale della Chiesa nella missione di educare le nuove generazioni alla luce della Persona e degli insegnamenti di Gesù, in uno sforzo di sintesi che faccia "*emergere all'interno dello stesso sapere scolastico la visione cristiana sul mondo, sulla vita, sulla cultura, sulla storia*" (*La Scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, pag. 14).

Quindi, essa mira a creare una cultura orientata al bene comune come espressione della libertà, dignità e creatività di ciascuno. Si propone di trasmettere tutte le discipline con rigore professionale e in una prospettiva interdisciplinare, valorizzando l'insegnamento della religione come principio unificatore di verità. L'insegnamento della Religione Cattolica, infatti, identifica il Progetto Educativo.

Come afferma la Congregazione per l'Educazione Cattolica (2009) "*è proprio il contesto odierno a richiedere un insegnamento confessionale con profilo di qualità elevato, che sappia contribuire a creare identità forti e sicure e, perciò, dialoganti e rispettose. Un insegnamento della religione, posto come disciplina scolastica, in dialogo con gli altri saperi, non solo non è di intralcio ad un'autentica educazione interculturale, ma diviene strumento privilegiato per la conoscenza e l'accoglienza dell'altro*".

Diritto alla Scelta

La Scuola Elementare Cattolica "*Maria Ausiliatrice*" di Cogno si pone sul territorio con una sua peculiare identità educativa ed arricchisce in tal modo le possibilità di scelta da parte delle famiglie degli alunni. I genitori hanno quindi facoltà di scegliere la nostra Scuola, accettandone in toto il Progetto Educativo.

LA NOSTRA SCUOLA È:

pubblica - non statale

- in quanto rende un servizio pubblico ai cittadini del territorio;
- in quanto, pur nel quadro e nel rispetto delle leggi dello Stato, non è da esso organizzata e gestita, ma segue propri indirizzi proponendo un suo specifico progetto educativo.

paritaria

- in quanto l'Amministrazione Statale ha riconosciuto con decreto n. 677 del 18/11/2003 che la scuola ha tutti i requisiti stabiliti dalla Legge 62/2000 per la concessione della parità scolastica alle scuole non statali.

cattolica

- in quanto luogo in cui si ricerca e si trasmette, attraverso la cultura, una visione del mondo, dell'uomo e della storia secondo i valori umani e cristiani.

parrocchiale

- in quanto espressione della cura educativa di una comunità ecclesiale territoriale.

Il Nome

La Parrocchia di Cogno ha deciso di intitolare la scuola a "*Maria Ausiliatrice*" per due motivi, in particolare:

- in ricordo della congregazione di suore che per decenni ha retto il "*collegio*" delle operaie del Cotonificio Olcese di Cogno;
- come richiesta di ausilio alla Madonna per l'impresa che si iniziava.

La scuola è nata il 1° settembre 2002 e dunque funziona da sedici anni, con buon consenso tra gli utenti.

Per il primo anno la Scuola è stata ospitata presso i locali del vicino Oratorio. A partire dall'Anno Scolastico 2003/04 essa dispone invece di ambienti più adatti, ricavati al pianterreno dell'edificio ex Convitto Olcese di Cogno, già sede della ex scuola elementare statale della frazione.

Gli Ambienti

A disposizione della Scuola vi sono le seguenti strutture:

- cinque ampie e luminose aule per la quotidiana attività scolastica;
- un laboratorio di informatica con 16 moderne postazioni PC;
- un'aula di educazione artistica, utilizzata anche come aula docenti;
- una grande palestra (comunale) annessa alla Scuola;
- uno spazioso atrio con relativo corridoio, usato per molte attività;
- un ampio cortile per il gioco e la ricreazione;
- i campetti di calcio e beach volley;
- un refettorio, ubicato al pianterreno dell'Oratorio attiguo alla Scuola;
- un ufficio Segreteria;
- un ufficio Direzione;
- un'infermeria, attrezzata con lettino e dispositivi medici;
- due blocchi di servizi igienici per alunni, con servizio per disabili;
- un blocco di servizi igienici per adulti.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

La Scuola Elementare Cattolica "*Maria Ausiliatrice*" di Cogno si colloca nella media Valle Camonica, in posizione centrale rispetto ai grossi centri abitati di Breno (a nord), Darfo (a sud) e la popolosa Val Grigna a est. È la zona forse più attiva e popolosa della Valle Camonica con numerose attività artigianali, commerciali e la presenza di impieghi pubblici, particolarmente per la presenza dell'Ospedale di Valle Camonica che ha sede a Esine.

Le famiglie vivono per la maggior parte in case di proprietà con un tenore di vita medio.

Le attività lavorative coinvolgono non solo i padri, ma sempre di più anche le madri, che in tal modo non possono dedicare troppo tempo alla cura dei figli.

Nella maggioranza gli alunni provengono da famiglie tradizionalmente e stabilmente strutturate, anche se si va facendo percentualmente più sensibile la rilevazione di nuclei familiari con difficoltà di vario genere.

Anche nel nostro territorio emergono comunque i disagi e i problemi delle società cosiddette avanzate: spreco del tempo libero, mancanza di relazioni significative, individualismo esasperato, eccessiva attenzione al superfluo.

Rapporti con il territorio

L'autonomia scolastica consegna alle scuole un ruolo di interfaccia con il territorio dal quale proviene normalmente la loro utenza. La conoscenza che può derivare da informazioni e da analisi della struttura urbanistica, delle modificazioni della compagine sociale, dei flussi abitativi, della storia e della cultura del contesto in cui si opera è compito importante, non sempre di facile realizzazione. A ciò si aggiunga che il dialogo e lo scambio costruttivo tra le diverse figure di adulti che hanno a che fare con i bambini/ragazzi sono fondamentali per accompagnarli nella loro percorso di crescita. Il contesto sociale è, dunque, in costante modificazione, pur rimanendo il territorio contraddistinto da una offerta sociale, culturale e sportiva ormai consolidata. La mobilità scolastica, diminuita negli anni, ma sempre presente, impone di creare una sempre maggiore sinergia tra scuola e territorio, al fine di trasferire il concetto di un "*unicum*" del quale autopercepirsi cittadini soddisfatti.

La Scuola, all'interno delle finalità istituzionali e delle scelte operate in virtù della propria autonomia didattico-organizzativa, si apre al contributo e alla interazione con altre agenzie presenti nel territorio, costruisce sinergie, collaborazioni, integra risorse, produce accordi e progetti di rete.

La Scuola si pone l'obiettivo di aiutare e sostenere il processo di crescita delle nuove generazioni, organizzando una serie articolata di stimoli orientati a creare occasioni di apprendimento. La formazione di studentesse e studenti è, altresì, da considerarsi in un'ottica di

cittadinanza responsabile, che li veda non solo attori consapevoli dell'agire individuale ma anche dell'appartenenza a una comunità. Si tratterà, nel lungo periodo, di favorire l'individuazione di problemi e bisogni formativi e di suggerire risposte concrete, anche nell'ottica della formazione permanente. Fatte salve le risorse economiche ed umane, verranno proposti incontri con fasce particolari di popolazione, iniziative culturali aperte al territorio, incontri con esperti su temi, sia specifici sia generali, con la duplice finalità di accrescere la cultura locale e di porsi come centro di animazione.

Più semplicemente e per il momento, ci si limiterà a curare la creazione di una rete di relazioni, in primo luogo con le famiglie nelle loro espressioni organizzate (Comitato Genitori), ma anche con le altre istituzioni (Comune, Biblioteca, Parrocchie), le associazioni e il sistema produttivo, affinché scuola e territorio convivano in un continuo processo dialettico che coinvolga tutti gli attori interessati: docenti e personale scolastico, genitori, operatori del volontariato, operatori socio-assistenziali, associazioni sportive e culturali, eccetera.

Moltissime sono le Associazioni presenti nel comune e sul territorio della Valle Camonica, con le quali la scuola ha consolidato rapporti di collaborazione; le principali sono:

- Gruppo Volontari dell'Oratorio di Cogno;
- Gruppo Alpini di Cogno e sezione di Valle Camonica;
- Comune di Piancogno;
- Biblioteca Comunale di Piancogno;
- Associazioni sportive del Comune e dei comuni limitrofi;
- Altre scuole del Comune (dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado);
- CCSS - Centro di Coordinamento Servizi Scolastici di Valle Camonica;
- Scuole dell'Infanzia paritarie della media e bassa Valle Camonica;
- Consultorio Tovini di Breno;
- Diocesi di Brescia;
- Fondazione Folonari di Brescia, per il sostegno alle famiglie in difficoltà;
- Fondazione Comunità e Scuola di Brescia
- Fondazione Scuola Cattolica di Valle Camonica;
- Consorzio BIM, Comunità Montana e Distretto Culturale di Valle Camonica;
- ASST di Valle Camonica – ATS della Montagna;
- Cotonificio Olcese di Cogno

Molto forte è la collaborazione con le Parrocchie, non solo di Cogno e di Pian di Borno, presenti nel Comune di Piancogno, ma anche con le parrocchie limitrofe della Val Grigna, di Cividate Camuno e di Malegno.

I Principi Fondamentali

PRINCIPI	RIFERIMENTI ATTUATIVI
Rispetto della persona: ogni persona viene accolta con rispetto e ammirazione quale figlio di Dio	ascolto promozione pazienza
Uguaglianza: la Scuola compie il suo servizio senza alcuna discriminazione tra gli alunni per motivi riguardanti sesso, etnia, opinioni politiche, purché rispettosi del carattere cattolico della scuola stessa	criteri di iscrizione alla scuola: • accettazione dell'educazione cattolica • rispetto attivo del Progetto Educativo e del POF
Imparzialità: il personale della scuola ispira i propri comportamenti e le proprie decisioni a criteri di obiettività, giustizia e imparzialità	nell'erogazione del proprio servizio non deve verificarsi alcuna discriminazione nei confronti degli alunni da parte di nessun operatore
Partecipazione: la Scuola, consapevole di non esaurire tutte le funzioni educative, favorisce, attraverso la partecipazione democratica, l'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione del bambino	promozione di momenti formativi anche per i genitori attivazione degli organi collegiali
Trasparenza: la Scuola garantisce la massima semplificazione delle procedure ed un'informazione completa e trasparente	il servizio di Segreteria funziona tutti i giorni tranne il sabato. In Segreteria è possibile la consultazione della programmazione didattica ed educativa inserita nel Curricolo d'Istituto
Programmazione e libertà di insegnamento: la programmazione assicura il rispetto della libertà di insegnamento dei docenti, nell'ambito dei principi ispiratori della Scuola stessa	i riferimenti attuativi di questo principio si trovano esposti nella parte dedicata all'area didattica e nella programmazione del Collegio Docenti

FINALITÀ EDUCATIVE

Per finalità educative s'intendono gli esiti di carattere generale al cui raggiungimento concorre la scuola in un rapporto di continuità tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, in collaborazione con la famiglia, gli alunni ed in sintonia con il contesto territoriale.

Il quadro valoriale di riferimento è quello della **la formazione della persona** ispirata ai valori umani e spirituali del Cristianesimo.

Le finalità educative e formative che la scuola si propone sono le seguenti:

1. la formazione dell'uomo e del cittadino, attraverso la promozione di autostima e relazionalità;
2. l'educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva;
3. la formazione culturale;
4. le finalità specifiche relative alla continuità educativa, all'integrazione degli alunni diversamente abili, agli alunni in difficoltà di apprendimento, agli alunni stranieri.

Compito fondamentale della scuola primaria è promuovere la prima alfabetizzazione culturale:

- operando per una scuola democratica che dia agli alunni tutte le opportunità perché ciascuno esprima il meglio di sé nella crescita culturale;
- rendendo i bambini protagonisti attivi della loro maturazione e della elaborazione della loro conoscenza attraverso il ricorso ad una didattica fondata su processi attivi di ricerca e scoperta e ad una più ampia diffusione delle tecnologie multimediali;
- valorizzando il patrimonio culturale e di esperienza dei bambini, insieme alla loro storia e alle tradizioni del paese, per svilupparne ed arricchirne le potenzialità in vista di una formazione responsabile e consapevole del senso di identità e di cittadinanza;
- facendo acquisire valori come solidarietà, fratellanza, amicizia, onestà, lealtà, senso del dovere e di responsabilità, perseveranza;
- formando una mentalità critica ed aperta alla ricerca e all'indagine ed interessata all'esame delle situazioni, fatti e fenomeni in vista dell'inserimento nella vita sociale, culturale e professionale;
- favorendo lo sviluppo ed il potenziamento del pensiero nei suoi vari aspetti razionali e creativi: intuizione, immaginazione, progettazione, ipotesi, deduzione, controllo;
- favorendo lo sviluppo di un atteggiamento scientifico che renda capaci di organizzare le proprie esperienze e di cogliere, prospettarsi, rappresentare e risolvere situazioni problematiche con modelli e strumenti sempre più raffinati e adeguati;
- favorendo lo sviluppo ed il potenziamento della conoscenza dei vari linguaggi e della capacità di utilizzarli in contesti significativi;
- assicurando il benessere psico-fisico dei bambini privilegiando, nel rapporto educativo, la dimensione relazionale ed affettiva;
- facendo acquisire il rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente.

PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA ELEMENTARE CATTOLICA "*MARIA AUSILIATRICE*" DI COGNO

Premessa

Elementi costitutivi e ispiratori del Progetto Educativo della Scuola Elementare Cattolica "*Maria Ausiliatrice*" di Cogno sono i principi fondamentali che hanno la loro fonte nella tradizione educativa cristiana, nella Costituzione Italiana, nella cultura della nostra gente, nelle Carte Internazionali dei diritti umani, nella domanda degli alunni, nelle aspettative formativo-culturali loro, delle famiglie, della scuola italiana, della società nelle sue varie espressioni.

In particolare il principio di CENTRALITÀ della PERSONA dell'ALUNNO comporta come criterio valutativo della proposta educativo-didattica quello della PERSONALIZZAZIONE; ciò implica:

- un'azione formativa che consideri l'alunno in situazione e nella complessità di tutte le sue dimensioni personali, le cui caratteristiche possono sintetizzarsi in capacità di dialogo, impegno personale, coerenza, solidarietà e tolleranza;
- la connessione inscindibile tra testimonianza di valori e contenuti educativi da parte del personale docente e non docente.

Finalità

La finalità fondamentale si concretizza nella formazione integrale dell'uomo e del cittadino protagonista del terzo millennio, perseguita attraverso una graduale scoperta di sé stesso e del mondo circostante, nel pieno rispetto dei ritmi di crescita a livello:

- intellettuale
- psico-fisico
- affettivo-sociale
- di fede

Stile Educativo

Lo stile educativo di questa Scuola è incentrato sull'animazione preventiva, che risulta essere il metodo più idoneo a suscitare nell'alunno responsabilità e progettualità nel processo di formazione, poiché fa leva sulle potenzialità del fanciullo e sulla pedagogia delle motivazioni.

La caratterizzazione di preventività impegna la Scuola nella conoscenza dell'alunno in situazione con particolare attenzione alle sue risorse, al fine di saperne prevedere i bisogni e i relativi interventi formativo-culturali.

La Comunità Educante

La Comunità Educante è centro propulsore dei processi educativi e luogo nel quale si realizza l'esperienza. Il nostro riferimento si rifà ad un'idea di scuola per la persona e delle persone, cioè uno spazio relazionale nel quale alcuni soggetti concorrono alla costruzione di identità personali libere e consapevoli, tramite una proposta culturale seria e ricca di significati validi e condivisi. Vi entrano a diverso titolo con pari dignità e nel rispetto dei diversi ruoli e delle competenze specifiche docenti, genitori, allievi, il gestore e il personale ausiliario e/o volontario.

Nella Comunità Educante della nostra Scuola si individuano problemi e criteri, si analizzano situazioni, si identificano mete adeguate, si vive responsabilmente e costruttivamente verificando periodicamente la validità delle programmazioni rispetto agli obiettivi, alle metodologie e l'incidenza educativa anche a livello territoriale.

Componenti della Comunità Educante della nostra Scuola

La Comunità Educante è costituita dalle seguenti componenti:

- gli alunni
- i docenti
- i genitori
- la dirigenza
- la parrocchia
- il personale ausiliario e/o volontario

In essa le persone, con pari dignità, assumono ruoli diversificati e competenze specifiche condividendo valori e ideali comuni, infatti:

- s'impegnano ad educarsi e ad imparare mentre educano, insegnano, formano;
- promuovono la finalità e gli obiettivi della Scuola Cattolica, mediante un processo di progettazione, attuazione, verifica con una tensione innovativa.

Responsabilità e funzioni

"*La collegialità della progettazione e la convergenza dell'azione educativa si realizzano nel rispetto delle responsabilità e delle funzioni delle diverse componenti.*"

I genitori

Essi sono i primi ed insostituibili educatori dei propri figli e si impegnano concretamente a:

- accogliere e sostenere corresponsabilmente la proposta del Progetto Educativo;
- conoscere la programmazione educativo-didattica;
- assicurare continuità educativa tra Scuola e Famiglia;
- fornire ai docenti utili informazioni sul bambino mediante i colloqui personali;
- offrire apporti qualificati, secondo le proprie attitudini e disponibilità di tempo, alla realizzazione delle iniziative organizzate dalla Scuola;
- proporre e concordare con gli insegnanti l'itinerario formativo dei loro figli.

I docenti

La scelta degli insegnanti non avviene in base a graduatorie o a procedimenti burocratici, ma in seguito alla specifica richiesta di adesione al Progetto Educativo. Attentamente scelti per garantire serietà e continuità educativa, sono direttamente responsabili dell'attuazione quotidiana della proposta educativo-formativo-didattica. I docenti, inoltre, apportano il loro contributo insostituibile di esperienza umana, religiosa, sociale, di sensibilità personale, cultura e professionalità educativa. *A ciascuno viene richiesto:*

- adeguata preparazione psico-pedagogica e competenza professionale di tipo culturale, didattico, organizzativo;
- accoglienza del Progetto Educativo e impegno nella testimonianza di vita dei valori educativi concordati;
- disponibilità al lavoro collegiale, in dialogo costruttivo con tutte le componenti della comunità educante;
- impegno nell'aggiornamento educativo-didattico;
- impegno a vivere gli atteggiamenti richiesti dal loro compito, attraverso un cammino serio di formazione permanente;
- responsabilità nelle decisioni prese.

Gli alunni

Sono soggetti attivi dell'itinerario educativo, protagonisti primari del loro cammino culturale e formativo. Vanno aiutati nel rispetto dell'età e del ritmo di maturazione a:

- sentirsi protagonisti responsabili del loro sviluppo personale e culturale;
- prendere coscienza dei loro diritti-doveri dentro tutta la realtà educativa;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di comunicazione autentica attraverso diversi linguaggi;
- esprimere con fiducia attese, bisogni e richieste;
- avere cura della propria persona, del materiale proprio e comune, dell'ambiente in cui operano.

Il personale ausiliario e/o volontario

Con personale ausiliario e/o volontario si intendono tutte le persone che vengono a contatto con gli alunni. Rivestono un peculiare ruolo nell'azione educativa, in quanto può instaurare con gli alunni rapporti meno formali, non legati alla valutazione scolastica. Essi hanno il dovere di:

- condividere le finalità educative della Scuola;
- collaborare con gli insegnanti;
- svolgere con serietà e precisione il proprio lavoro;
- astenersi dal dare informazioni e comunicazioni alle famiglie riguardanti i bambini, in quanto ciò è di competenza degli insegnanti e del Coordinatore Didattico.

Il personale ausiliario ha il diritto di ricevere da tutti rispetto.

All'inizio dell'Anno Scolastico, quando i singoli docenti e l'intero Collegio dei Docenti si pongono di fronte alla classe concreta per progettare il percorso più idoneo ai bisogni dei singoli e dei gruppi, la proposta educativa trova una sua più specifica e dettagliata definizione.

Solo così le linee generali sopra evidenziate si concretizzano in obiettivi, regole, condizioni che impegnano tutti, ciascuno nello specifico delle proprie responsabilità e del proprio ruolo.

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO–DIDATTICA

Principi educativi

La nostra Scuola si fonda sul principio della **centralità della persona:**

- da accompagnare verso la consapevolezza delle proprie capacità umane;
- da promuovere nelle sue potenzialità psico-motorie, cognitive, affettivo-relazionali e spirituali;
- da incoraggiare nell'identificazione, accettazione e riduzione dei suoi limiti.

L'esito formativo atteso è il progressivo orientamento della volontà ai valori e la disciplina della propria vita secondo il bene, il vero, il bello ed il giusto sia intuiti che coltivati. In questo risultato consiste per noi la **cultura** come autentico **sapere per la vita**.

Poiché la persona si esprime e valorizza nelle relazioni, un altro principio fondante del nostro agire educativo è la **formazione alla cittadinanza**, cioè alla relazione interpersonale di reciprocità che va fondata e vissuta nel rispetto dei diritti e dei doveri, nell'accoglienza e nella solidarietà, ed anche nella sobrietà circa l'uso dei beni, per garantire giuste condizioni di vita per tutti, per oggi e per domani. Tale formazione persegue un orizzonte intenzionalmente interculturale.

Finalità

Le finalità perseguite si concretizzano nel:

- promuovere la dignità e le doti personali di ciascuno;
- promuovere l'alfabetizzazione primaria;
- educare alla corretta autovalutazione mediante una lettura attenta dell'esperienza quotidiana;
- educare al senso critico come capacità di discernimento e di valutazione, che sta alla base di ogni scelta autonoma e responsabile;
- promuovere il dialogo e l'accoglienza del diverso;
- avviare alla scoperta del trascendente e all'esperienza della relazione con Dio.

Criteri d'azione

Per rendere concreti i principi sopraelencati ci atteniamo ai seguenti criteri d'azione che traducono i principi in prospettiva operativa:

- formazione permanente degli insegnanti in vista di una costante innovazione;
- collegialità come cooperazione progettuale ed operativa tra le diverse componenti della comunità educante;
- dialogo e coinvolgimento della famiglia;
- confronto e scambio con il territorio (realtà sociale e ecclesiale).

Stile

L'arte dell'educazione richiede ad ogni educatore rispetto del mistero della persona, creatività e amore per la vita. L'educatore si impegna a collaborare alla realizzazione di un ambiente che diventi veicolo e proposta di valori, caratterizzato da uno spirito di famiglia dove la bontà, il clima di allegria, il tono di ottimismo, l'invito alla creatività convivono con la laboriosità, l'assiduità al dovere quotidiano, lo sforzo concreto e le esigenze della disciplina.

Nell'azione educativa sono richieste all'insegnante sensibilità psico-pedagogica, professionalità aggiornata ed uno stile di attenzione personalizzata, amorevolezza, gratuità, pazienza, gioia, fiducia nelle possibilità della persona.

Metodo

Il metodo educativo è:

- *preventivo-promozionale* (teso a promuovere e a favorire il bene e ad offrire proposte di esperienza positiva);
- *personalizzato* (attento alla conoscenza del carattere unico e della storia di ciascun alunno);
- *dialogico* (rispettoso degli spazi di ascolto e capace di offrire risposte coerenti ai valori cristiani);
- *graduale* (nel rispetto delle peculiarità e dei ritmi di crescita della persona).

Programmazione educativa

La programmazione educativa, elaborata dal Collegio dei Docenti, progetta i percorsi formativi correlati agli obiettivi e alle finalità specifiche della Scuola.

Più specificatamente, la nostra Scuola intende orientare l'opera educativo/didattica in modo che l'alunno/a consegua alcuni valori, atteggiamenti, abilità:

in rapporto a sé stesso • fiducia (autostima) • autonomia • responsabilità	*in rapporto agli altri* • capacità di ascolto • rispetto • capacità di cooperazione • solidarietà
in rapporto all'ambiente • sobrietà • rispetto • senso del bene comune	*in rapporto a Dio* • gratitudine • stupore • esperienza del sentirsi amati

Programmazione didattica

Accanto al cammino formativo fin qui delineato, atto a perseguire gli obiettivi educativi proposti, la Scuola predispone un'adeguata organizzazione didattica, essendo il sapere un ambito di umanizzazione e la cultura un autentico sapere per la vita.

La programmazione didattica serve a delineare i percorsi di apprendimento previsti per gli alunni della Scuola. Essa viene predisposta con le seguenti modalità e scansioni.

Il **Collegio dei Docenti**, sulla base della programmazione educativa e con il riferimento alle Indicazioni Nazionali ed al Curricolo di Istituto, elabora la programmazione didattica delle singole discipline suddivise per classi.

Ogni insegnante è libero di predisporre il piano secondo le strategie e le metodologie didattiche ritenute più efficaci, nel rispetto della propria professionalità e del contesto di classe in cui opera.

I piani di lavoro annuali dei singoli docenti e i piani di lavoro delle singole classi si ispirano:

- alla situazione della classe;
- alla programmazione educativa e al Progetto Educativo;
- agli obiettivi e ai traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni Nazionali.

La programmazione per team di classe ha come riferimento:

- la situazione della classe (dinamiche relazionali, grado di coesione, caratteristiche intellettive, eccetera);
- lo stile educativo, le modalità d'azione (norme per ricreazione, compiti, quaderni, materiale scolastico);
- l'unitarietà dell'insegnamento ossia la presenza di obiettivi educativi comuni;
- i tempi e modi per la verifica;
- le modalità e criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie degli alunni;
- le uscite didattiche e visite di istruzione.

Si può consultare la programmazione e dettagliata per ogni singola disciplina e per classe nel Curricolo d'Istituto, richiedendolo in Segreteria o consultandolo sul sito istituzionale della

https://www.scuolaprimariacogno.it/curricolo-distituto/

PRINCIPI E CRITERI DEL METODO DIDATTICO

Premessa

Il metodo didattico viene inteso come modo particolare di facilitare l'incontro tra le capacità e i bisogni dell'alunno e la struttura della disciplina che l'allievo deve acquisire e l'insieme delle operazioni che deve attivare.

Per ridurre il divario tra epistemologia delle discipline e processo logico dell'alunno in situazione, si individuano nei seguenti principi e criteri gli elementi ispiratori e di guida nell'organizzazione dell'esperienza di apprendimento.

Si precisa che per *esperienza di apprendimento* si intende l'interazione tra l'alunno e le condizioni esterne che dovrebbero promuovere l'apprendimento (ad esempio l'azione dell'insegnante, l'uso dei sussidi, il materiale usato, eccetera).

Principi di metodo didattico:

- significatività
- motivazione
- unitarietà
- continuità
- integrazione

Criteri per la programmazione didattica:

- centralità e protagonismo dell'alunno;
- integralità della formazione;
- personalizzazione dell'intervento didattico;
- dialogo con il territorio e le sue istituzioni socio-culturali.

LA VALUTAZIONE

Modalità di valutazione

I criteri di valutazione sono approvati dal Collegio dei Docenti all'inizio dell'anno e adottati da ciascun insegnante, dopo un confronto all'interno del team. La verifica è di competenza del singolo docente.

Il primo momento dell'itinerario valutativo sarà quello di verificare la situazione di partenza, base su cui regolare la programmazione di classe; in seguito, dalle verifiche periodiche, si individueranno i possibili adeguamenti per favorire il conseguimento degli obiettivi programmati.

Le verifiche dovranno essere in numero congruo agli obiettivi della valutazione.

Strumenti di verifica:	*Oggetto della verifica:*
• osservazioni sistematiche • prove di comprensione • questionari a risposte aperte o chiuse • esposizioni orali e scritte • produzione di testi scritti • prove strutturate • prove semi-strutturate	• interesse • partecipazione • impegno nel lavoro scolastico • metodo di studio • processi di apprendimento • coerenza e congruenza • abilità specifiche di disciplina • conoscenze • trasferibilità delle conoscenze • competenze • strumentalità • relazionalità

L'autovalutazione del servizio

La qualità del servizio erogato dalla Scuola necessita di un costante processo di autovalutazione al fine di verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi e la piena realizzazione del progetto.

La Scuola, pertanto, appronterà gli strumenti adatti a realizzare con metodicità il processo di autovalutazione, indicando per ora gli ambiti che saranno oggetto di osservazione:

- la responsabilità e la preparazione professionale degli operatori;
- il contesto, per monitorare le modalità di interazione tra scuola e ambiente esterno;
- le risorse, per verificare le condizioni di fattibilità del processo educativo;
- gli esiti, per verificare i risultati a breve e a lungo termine.

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Indirizzi generali

In conformità a quanto esposto nel Progetto Educativo, la programmazione annuale viene proposta per singole discipline e per classi. Per ogni disciplina si indicano i **traguardi** per lo sviluppo delle competenze ed una serie di **obiettivi di apprendimento** conformemente a quanto prescritto nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo**,** cui si rimanda per un opportuno approfondimento. Dette Indicazioni entrano in funzione in forma obbligatoria a decorrere dall'Anno Scolastico 2013/14, come stabilito dal MIUR, riviste e definitivamente approvate nel novembre 2012. In qualsiasi momento è possibile visionare sul sito della Scuola e/o richiedere in Segreteria il Curricolo di Istituto, ossia la parte del POF che contiene le linee guida per la programmazione annuale delle discipline e delle educazioni trasversali. Il Curricolo presenta la divisione per singole classi e per singole discipline, quindi risulta di facile consultazione.

Gli **obiettivi di apprendimento**, scanditi per discipline e per classi, non intendono proporre un precoce disciplinarismo nella scuola primaria, bensì indicare sinteticamente il contenuto delle attività proposte agli alunni. Nella scuola primaria è necessario partire sempre dai problemi e dalle esperienze concrete dei fanciulli. Essa mira infatti all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.

Solo nelle ultime classi è possibile cominciare a coniugare il senso globale dell'esperienza personale e il rigore del singolo punto di vista disciplinare, organizzando le attività scolastiche per discipline e per competenze, con un'attenzione anche alle competenze chiave previste per questo settore scolastico dalle Raccomandazione del Parlamento Europeo.

In tal modo gli obiettivi di apprendimento, pur presentati nel curricolo in forma disciplinaristica, assumono nel concreto dispiegarsi un carattere operativo fin dalla loro progettazione e diventano reali spazi di apprendimento personalizzanti perché pongono al centro dell'attenzione la complessità dei vissuti degli alunni. Se la direzione è la valorizzazione dell'esperienza e del vissuto degli alunni, sarà il diretto contatto con tale esperienza a determinare concretamente il cammino da svolgersi in corso d'anno, rendendo in tal modo personalizzato il piano di studio. Questo non significa lasciare tutto all'improvvisazione del momento; una direzione,

un progetto deve essere adottata, ma occorre ritenerla flessibile e modificabile sulla base delle effettive esigenze della scolaresca e dei singoli alunni.

La personalizzazione dei piani di studio è in linea con le recenti disposizioni ministeriali riguardanti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) per i quali è prevista appunto la formulazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) da parte dei docenti della classe in collaborazione con i genitori. A questa tematica sono dedicate le sezioni di seguito.

Un'ultima notazione riguarda infine le educazioni che implementano il curricolo e che possiamo definire come: educazione alla cittadinanza, educazione stradale, educazione ambientale, educazione alla salute, educazione alimentare ed educazione all'affettività. Per queste non sono predisposte, se non in casi particolari, specifiche unità di apprendimento distribuite in appositi anni scolastici, in quanto le relative abilità e conoscenze vengono trattate tra i contenuti di discipline attinenti oppure sfruttando opportune occasioni (progetti interdisciplinari o multidisciplinari).

Particolare attenzione sarà posta all'educazione alla cittadinanza con l'obiettivo di porre le basi per l'esercizio di una cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti già intrapresi nella scuola dell'infanzia, così come precisato nel capitolo Cittadinanza e Costituzione delle Indicazioni Nazionali.

Integrazione degli Alunni con Disabilità

Premessa

L'integrazione è un processo che ha come finalità principale la ricerca delle migliori interazioni per permettere alla persona con disabilità di esprimere al meglio le proprie potenzialità, allo scopo di realizzare il suo progetto di vita.

Da questo punto di vista tutto il personale della nostra Scuola è chiamato a condividere responsabilmente percorsi che implicano particolari adattamenti e flessibilità, per poter rispondere alla complessità dei Bisogni Educativi Speciali.

Il nuovo Decreto 13 aprile 2017, n. 66

Con il nuovo Decreto Legislativo n. 66/17, "*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*", inserito tra i decreti della Buona Scuola, vengono ridefinite molte delle procedure previste per gli alunni con disabilità. Il decreto legislativo si propone di consolidare e implementare l'inclusione scolastica, rafforzando il concetto di "*scuola inclusiva*", coinvolgendo le famiglie, le associazioni e tutte le componenti scolastiche.

I cambiamenti inseriti nel decreto saranno introdotti a partire dall'1 gennaio 2019, mentre quelli relativi ai gruppi di lavoro regionali e di istituto sono già in vigore dal 1° settembre 2017. Il decreto, attraverso modifiche e nuove regolamentazioni, porta diversi cambiamenti:

- le famiglie e le associazioni saranno maggiormente partecipi nei processi di inclusione scolastica;
- ruoli e compiti delle istituzioni (Stato, Regioni ed Enti locali) saranno rigorosamente disciplinati;
- è prevista una migliore qualificazione professionale delle Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva;
- dal 1 settembre 2017, sono stati rafforzati e riordinati i gruppi di lavoro;
- nei processi di valutazione delle scuole si terrà conto della qualità dell'inclusione scolastica;
- è prevista una formazione per il personale docente, dirigente ed ATA, così come l'introduzione di un percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno;
- sarà introdotta una nuova procedura per il sostegno didattico maggiormente qualificata, che terrà in considerazione il Profilo di funzionamento;

Altre modifiche riguarderanno inoltre il Piano Educativo Individualizzato (PEI), che diverrà parte integrante del Progetto Individuale.

Per quanto riguarda gli accertamenti e le certificazioni, le Commissioni mediche saranno composte da un medico legale, da due medici specialisti (scelti tra pediatra e neuropsichiatra infantile) e da un assistente specialistico individuato dall'Ente Locale, oltre al medico INPS e alle associazioni già previsti.

Dopo la certificazione della condizione di disabilità, verrà redatto un Profilo di Funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il Profilo di Funzionamento è un documento fondamentale per l'elaborazione del PEI e del progetto individuale, sostituisce la "*Diagnosi Funzionale*" e il "*Profilo dinamico-funzionale*" e definisce le misure di sostegno e le risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.

Inoltre, viene ridefinito il Piano per l'inclusione, trasformandolo nel principale documento programmatico-attuativo della scuola in materia di inclusione. Per garantire la continuità del percorso didattico, su richiesta della famiglia e in caso di un buon rapporto allievo – docente, il contratto potrà essere rinnovato al docente per l'anno scolastico successivo.

Riassumendo brevemente l'art. 1 del decreto, intitolato "*Principi e finalità*" si ricorda che:

- l'inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni educativi di alunne ed alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione, all'accomodamento ragionevole e nella prospettiva della migliore qualità di vita;

- si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curricolo delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto fra scuole, famiglie ed altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

- è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito di specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle alunne e degli alunni;

- il decreto, nella sua interezza, promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale.

La nostra Scuola, in questa prospettiva, si pone quindi come un sistema, a sua volta in relazione con altri sistemi in un rapporto di reciproca interazione, insieme impegnati nella costruzione di azioni coordinate e finalizzate alla realizzazione di una comunità accogliente e di una didattica inclusiva.

Finalità

Assicurare alle persone con disabilità e alle loro famiglie interventi sempre più efficaci in un sistema integrato di azioni e servizi finalizzati alla piena integrazione ed all'inclusione sociale.

Obiettivi

- promuovere la piena attuazione del diritto allo studio (L. 104/92);
- sostenere la persona con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nella relazione e nella socializzazione (L. 104/92);
- favorire l'acquisizione della consapevolezza e della fiducia in sé stessi allo scopo di esercitare un controllo sulla propria vita da protagonista (*Dichiarazione di Madrid approvata nel marzo 2002*);
- garantire e promuovere il coinvolgimento della famiglia e la sua partecipazione nel processo educativo e socializzante;
- realizzare processi educativi integrati che rispondano ai bisogni specifici della persona nell'ambito della scuola.

Modalità di intervento

La reale integrazione si ha quando l'alunno viene messo in condizione di partecipare a tutte quelle attività che i docenti prevedono per la classe, favorendo il processo formativo dell'alunno portatore di handicap mediante la strutturazione di una programmazione *ad hoc*, che consenta a ciascuno di lavorare secondo le proprie capacità.

Il team docenti di classe

Il team di classe effettua incontri con le famiglie, l'equipe ATS, i terapisti, gli esperti, gli alunni alla presenza dei genitori per rendersi coscienti del fatto che handicap e disagio vanno condivisi sia a livello didattico che di relazione, nella consapevolezza che ogni alunno ha dei punti di forza e delle potenzialità da condividere che vanno al di là delle abilità strettamente cognitive.

L'insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno ha il ruolo di:

- affiancarsi all'alunno per promuovere un reale processo di integrazione e di apprendimento;
- proporre attività compatibili con le capacità dell'alunno all'interno della programmazione delle diverse discipline;
- elaborare il PEI sulla base dell'analisi del Profilo di Funzionamento. La programmazione individualizzata ha lo scopo di rielaborare la specifica tra le singole discipline dopo un'attenta considerazione dell'alunno sotto gli aspetti neuropsicologici e cognitivi. Inoltre l'insegnante di sostegno provvederà alle necessarie verifiche di quanto esplicitato nel PEI;
- favorire il processo di integrazione attraverso la predisposizione ed il coordinamento di attività, anche di tipo extra-scolastico, per realizzare una didattica inclusiva;
- instaurare un clima di solidarietà condivisa e concreta tra alunni, famiglie ed insegnanti.

Alunni DSA

Premessa

I **Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)** sono disturbi che interessano un particolare ambito di abilità (lettura, ortografia, grafia e calcolo) in modo significativo, ma circoscritto, che si manifesta in presenza di capacità cognitive adeguate e in assenza di patologie neurologiche.

Tali disturbi, meglio conosciuti con i termini di **dislessia**, **disortografia**, **disgrafia** e **discalculia** riguardano lo sviluppo di abilità specifiche; hanno un'alta incidenza nella popolazione scolastica (dal 2% al 5%) e possono costituire una limitazione importante di alcune attività della vita quotidiana e del percorso formativo, originando forme di disagio ed abbandono scolastico. Da diversi anni la nostra Scuola attua un percorso di riflessione, aggiornamento e confronto sui DSA, promuovendo strategie di compensazione e di recupero attraverso specifiche modalità didattiche, strumenti compensativi e misure dispensative, obbligatori in ambito scolastico.

Tutti gli interventi sono finalizzati alla costruzione di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** per garantire agli alunni DSA un percorso di apprendimento sereno e, pertanto, significativo e di successo. Con l'intento di rilevare precocemente eventuali difficoltà d'apprendimento e poter intervenire tempestivamente con azioni mirate in sinergia con la famiglia, la Scuola promuove un'attenta attività di osservazione sin dall'inizio dell'anno, e continuativamente in itinere, rivolta principalmente agli alunni delle prime classi.

Finalità

La Legge 170 8.10.2010, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, che riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati DSA, (art.1) intende perseguire le seguenti finalità:

- la garanzia del diritto all'istruzione e l'assicurazione delle pari opportunità di sviluppo;
- la possibilità di favorire il successo scolastico attraverso misure didattiche di supporto;
- la riduzione dei disagi emozionali e relazionali connessi alla specifica situazione;
- l'adozione di forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità degli studenti;
- la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari;
- la sensibilizzazione al problema e la formazione adeguata per gli insegnanti.

Obiettivi

- fornire un adeguato aggiornamento sui DSA, sia agli insegnanti che alle famiglie, ciascuno per i propri ruoli e compiti, a livello legislativo, educativo e didattico;
- rafforzare l'autostima e la motivazione all'apprendimento negli alunni con DSA;
- favorire strategie metacognitive;
- favorire il successo scolastico degli alunni con DSA attraverso l'utilizzo di strategie didattico-metodologiche e di strumenti specifici;
- promuovere attenzione e giuste modalità di rapporto con le famiglie di alunni con DSA.

Modalità di intervento

La Scuola, recependo le *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento*, allegate al Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011, ha individuato le azioni che i diversi attori della Scuola sono chiamati a svolgere.

La Scuola riceve la diagnosi dalla famiglia, la quale verrà quindi messa in contatto con il referente per l'inclusione ed il coordinatore di classe. Questi protocolleranno la documentazione e la inseriranno nel fascicolo personale dell'alunno per poi aggiornata inserendo il PDP.

Il docente referente per l'inclusione

- accoglie le famiglie degli alunni con DSA ascoltandone i bisogni e chiedendo eventuali chiarificazioni rispetto alla certificazione prodotta;
- predispone un modello di PDP da adottare in tutto l'Istituto e ne supervisiona l'elaborazione da parte dei docenti di classe;
- è a disposizione dei colleghi per fornire informazioni, indicazioni, materiali utili al processo di formazione e di apprendimento per i DSA;
- cura i rapporti con le famiglie e coordina i contatti e gli incontri con la neuropsichiatria infantile.

Il team di classe

- legge e analizza il Profilo di Funzionamento dei vari casi DSA;
- collabora collegialmente alla compilazione annuale del modello di PDP e ne verifica in itinere la validità per eventualmente modificarlo;
- effettua periodicamente incontri con l'equipe dell'ATS e con la famiglia;
- attua le strategie educativo-didattiche di potenziamento, di aiuto compensativo e le misure dispensative;
- stabilisce le opportune verifiche del processo di apprendimento.

Il docente prevalente

- tiene i contatti con la famiglia, insieme al referente d'Istituto;
- provvede ad informare i colleghi su eventuali problematiche che emergono nel corso dell'anno;
- valuta con la famiglia l'opportunità e le modalità per presentare il problema alla classe;
- propone al team di classe le indicazioni per la stesura del PDP e stende lo stesso.

La famiglia

- consegna alla Scuola la certificazione attestante il DSA e si impegna a fornire tutte le necessarie informazioni per permettere agli insegnanti di individuare gli interventi educativi-didattici più adeguati all'alunno;
- concorda e sottoscrive il PDP redatto dal team di classe;
- mantiene i contatti con gli insegnanti e il referente DSA;
- richiede, dove necessario, la versione digitale dei libri di testo;
- fa effettuare le necessarie valutazioni cliniche periodiche in particolare nel passaggio da un ordine scolastico ad un altro.

Bisogni Educativi Speciali – BES

Interventi

Gli alunni con **Bisogni Educativi Speciali** vengono riconosciuti a pieno titolo con la Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 e la C.M. 8 del 6 marzo 2013. L'area dello svantaggio scolastico appare infatti molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciali attenzioni per una varietà di ragioni: svantaggio culturale e sociale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (es. ADHD, DOP, disturbi psicopatologici, eccetera): difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse, eccetera.

In questa prospettiva, il Progetto Educativo della nostra Scuola si pone come finalità educativa quella della formazione integrale della persona che si concretizzi in percorsi educativi-didattici personalizzati così da poter valorizzare al meglio le risorse personali.

Da sempre la Scuola si è impegnata ad accogliere e accompagnare gli studenti che si trovano in particolari difficoltà, dovute a situazioni di disagio permanente o temporaneo.

In quest'ottica, recependo anche le indicazioni ministeriali, riguardanti i Bisogni Educativi Speciali, la Scuola si propone di:

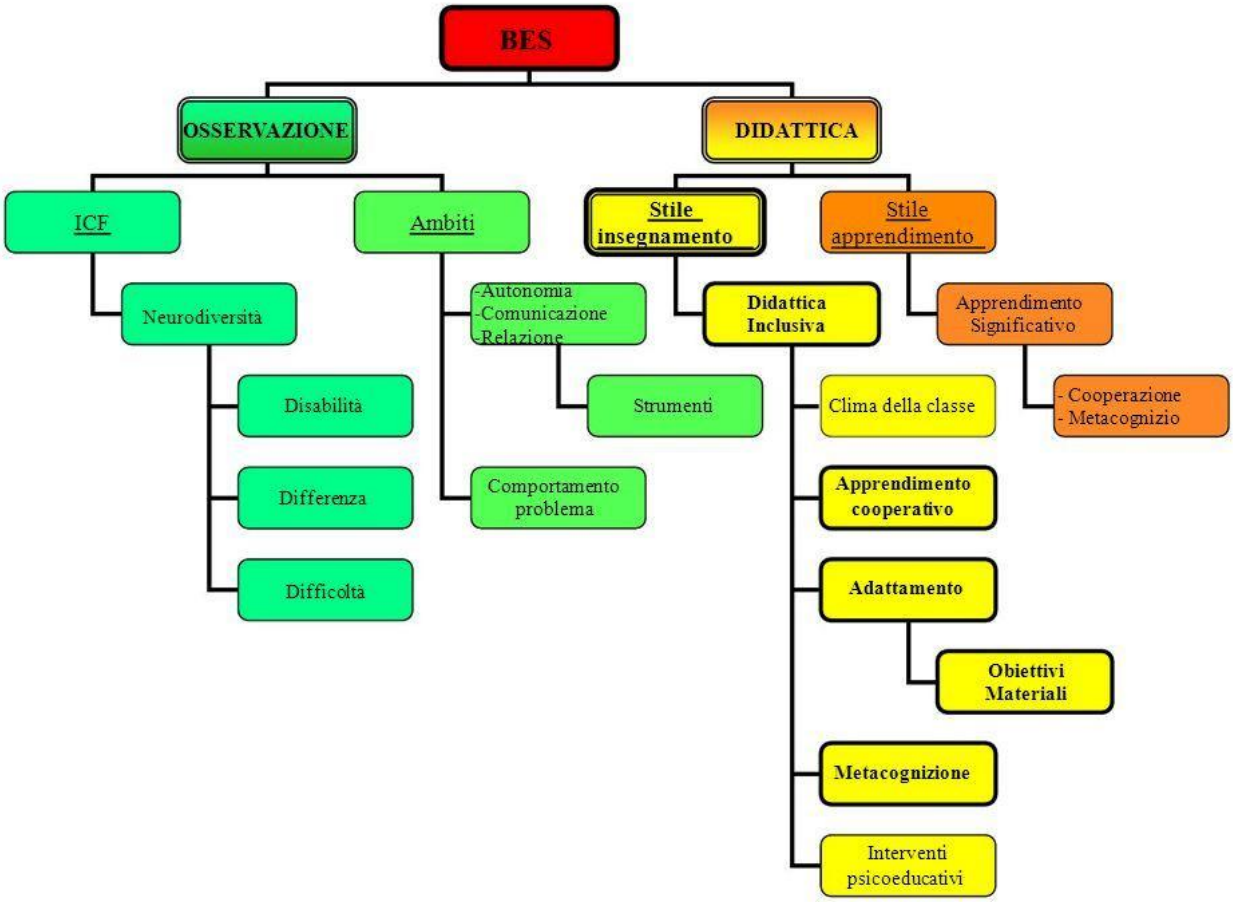
- elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti;

- curare la relazione con la famiglia dell'alunno e presentare ai genitori il PDP;
- mantenere i contatti con eventuali specialisti in campo psico-pedagogico;
- approfondire, attraverso percorsi di aggiornamento specifici, le tematiche riguardanti i Bisogni Educativi Speciali.

Sulla base della predetta normativa, il Collegio Docenti ha il compito di:

- elaborare il **PAI - Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti nella Scuola;
- confrontarsi sui casi e sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare e valutare il livello di inclusività della Scuola.

Schema di procedura per il trattamento di Bisogni Educativi Speciali



CONTINUITÀ E PROGETTO ACCOGLIENZA

La continuità del processo educativo, consiste nel considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo coerente, che valorizzi le competenze già acquisite dall'alunno e riconosca la specificità educativa dell'azione di ciascun ordine di scuola. In fase di iscrizione, essa prevede la possibilità di un incontro tra genitori richiedenti ed il Coordinatore Didattico, in cui quest'ultimo illustra i principi ispiratori dell'azione educativa e del sistema organizzativo.

Nel quadro delle attività miranti a facilitare il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, si mettono in atto le seguenti iniziative:

- open day con visita ai locali scolastici da parte dei genitori e degli alunni iscritti o iscrivendi;
- prima dell'inizio delle lezioni, assemblea mirata alla conoscenza reciproca tra insegnanti e genitori, per la preparazione del materiale e del primo giorno di scuola;
- incontri dei docenti della scuola primaria con le docenti dell'infanzia per la presentazione degli alunni e delle attività svolte;
- momenti ludici di conoscenza all'interno dell'orario scolastico nel mese di aprile e maggio dell'anno scolastico precedente;
- nei primi giorni di scuola si favorisce la conoscenza reciproca tra gli alunni con tecniche varie e l'esplorazione dei vari ambienti scolastici e dei sistemi di sicurezza;
- colloqui individuali insegnanti/genitori per esporre impressioni, dubbi, problematiche relative al primo impatto con la scuola.

Per aiutare i bambini a vivere in modo sereno il passaggio alla scuola primaria, nonché per sviluppare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e per familiarizzare con l'ambiente e le persone, il Progetto Accoglienza si struttura come di seguito illustrato:

Finalità

Accogliere i nuovi alunni e favorire la conoscenza della nostra Scuola; promuovere il benessere e la serenità degli alunni nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria. Promuovere la conoscenza fra i bambini delle diverse classi, per favorire la collaborazione fra loro. Accogliere le famiglie degli alunni e aiutarli a conoscersi meglio.

Obiettivi:

- sviluppare negli alunni atteggiamenti di serenità e di apertura nei confronti di persone nuove;
- limitare l'ansia che il cambiamento di scuola può generare;
- consentire agli alunni di conoscere bene gli ambienti della scuola e le loro regole;
- consentire agli alunni di conoscere il personale della scuola;
- aiutare i ragazzi nell'assunzione del senso di responsabilità e del rispetto delle regole;
- consentire agli alunni di conoscere le norme della sicurezza in ambito scolastico.

Attività proposte:

- attività ludiche di conoscenza di sé e degli altri;
- conoscenza degli ambienti della scuola;
- conoscenza delle regole da rispettare nei diversi ambienti scolastici (aula, laboratori, palestra, mensa, spazi comuni, cortile, servizi);
- conoscenza delle norme della sicurezza;
- spiegazione del Regolamento di Istituto e del Regolamento di Classe;
- realizzazione del cartellone degli incarichi;
- nomina di "*tutor*" fra gli studenti della Classe V per gli alunni di Classe I.

DEFINIZIONE DELLE SOGLIE ORARIE DELLE DISCIPLINE

Il Collegio dei Docenti definisce e si impegna a rispettare le seguenti soglie orarie da assegnarsi alle diverse discipline.

Per le ore di IRC - Insegnamento della Religione Cattolica, la normativa di riferimento è l'Intesa CEI – MIUR del 28 giugno 2012 e il DPR del 11 febbraio 2010. Per le ore di Lingua Inglese si fa invece riferimento al D. leg 226 del 17 ottobre 2005 (Allegato E).

MATERIA/CLASSE	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**
ITALIANO	6	6	6	6	6
MATEMATICA	6	6	5	5	5
TECNOLOGIA/INFORMATICA	1	1	1	1	1
SCIENZE	2	2	2	2	2
STORIA/CITTADINANZA	2	2	2	2	2
GEOGRAFIA	2	2	2	2	2
MOTORIA	1	1	1	1	1
IMMAGINE	1	1	1	1	1
MUSICA	1	1	1	1	1
IRC	2	2	2	2	2
INGLESE	2	2	3	3	3
OPZIONALI/FACOLTATIVI	2	2	2	2	2
La.R.S.A.	2	2	2	2	2
TOTALE	**28 (30)**	**28 (30)**	**28 (30)**	**28 (30)**	**28 (30)**

I La.R.S.A. (Laboratori per il Recupero e lo Sviluppo degli Apprendimenti) sono strumenti metodologico-organizzativi che la Scuola utilizza per promuovere il recupero delle carenze e il potenziamento degli apprendimenti negli studenti che, avendo rendimenti scolastici differenti, richiedano interventi diversificati. È facoltà degli insegnanti dedicare parte delle ore dei La.R.S.A. per lo svolgimento dei compiti, di esercizi e l'approfondimento di determinate tematiche.

SCANSIONE SETTIMANALE DELL'ORARIO SCOLASTICO

ORARIO	**Lunedì**	**Martedì**	**Mercoledì**	**Giovedì**	**Venerdì**
mattino	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore
pausa pranzo	1 ora 45'				
pomeriggio	2 ore	2 ore	2 ore	laboratori (opzionali) 2 ore	2 ore

40 ore totali (di cui 28 obbligatorie e 2 di laboratori o altre attività)

VALIDITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO

La normativa di riferimento per la validità dell'Anno Scolastico è il D.L. 59 del 2004 art.11 c.1, il DPR 122 del 2009 art.14 c.7 e la C.M. 20 del 4 marzo 2011.

Sebbene tale normativa non richiami direttamente in causa la scuola primaria ma solamente la scuola secondaria di 1° e 2° grado, si ritiene opportuno equiparare le medesime condizioni di validità per l'Anno Scolastico.

Per tale motivo, ritenuto necessario fissare criteri generali per dare trasparenza all'operato della Scuola nella valutazione degli studenti in sede di scrutinio finale, si comunica che per l'ammissione alla classe successiva o alla scuola secondaria di 1° grado è richiesta la frequenza di **almeno tre quarti** dell'orario annuale. Per ogni Anno Scolastico il limite massimo di ore/giorni di assenza concesse, nel quadro dell'orario annuale personalizzato, ai fini della validità dell'anno scolastico, è fissato secondo la seguente tabella:

	Ore settimanali	***Ore annuali calcolate su 34 settimane***	***Assenze consentite 25%***	***Giorni di assenza***
Primaria	Ore 28	952 ore	238 ore	39 giorni

Il D.L. 59 del 2004 prevede che la scuola funzioni ad almeno 27 ore settimanali per garantire 891 ore annuali di istruzione alla scuola primaria.

Il calcolo sopra riportato prevede un'ora in più settimanale obbligatoria, come previsto dal DPR 275/99 sull'autonomia scolastica, il venerdì pomeriggio per i La.R.S.A.. Non sono conteggiate nel calcolo anche le ore del giovedì pomeriggio, dedicate alla attività opzionali/facoltative che la scuola offre, e nemmeno le ore della pausa mensa.

Pertanto la nostra Scuola, pur funzionando a 40 ore settimanali (30 di lezione comprensive delle due ore di attività opzionali/facoltative oltre alle 10 ore di mensa) richiede la presenza di almeno tre quarti alle attività didattiche obbligatorie.

Tutte le assenze, incluse le entrate e le uscite fuori orario, vengono annotate dai docenti sul registro di classe e sono sommate a fine anno. Le ore di attività extrascolastiche (uscite didattiche, viaggi di istruzione) vengono regolarmente riportate nel registro di classe, con relativa annotazione degli assenti.

Sono previste possibilità di deroga per assenze debitamente documentate, a condizione, comunque, che le stesse non pregiudichino, a giudizio del team docenti, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati.

Tutte le documentazioni devono essere fornite preventivamente e tempestivamente documentate. Per tali motivi, sulla base di quanto disposto dall'art.14, comma 7 del DPR 122/2009, si considerano assenze continuative, che possono consentire di derogare al limite minimo di presenze, le assenze dovute a:

- gravi problemi di famiglia, opportunamente documentati;
- gravi problemi di salute adeguatamente documentati quali:
  - assenze per ricoveri ospedalieri;
  - terapie/cure programmate;
  - assenze ricorrenti per grave malattia documentate dal medico curante;
- partecipazione ad attività sportive ed agonistiche organizzate da Federazioni riconosciute dal CONI ed a carattere nazionale.

ATTIVITÀ OPZIONALI, LABORATORI ED INIZIATIVE VARIE

(D. Lgs. n°59 del 19/02/2004 – C.M. n°29 del 5/03/2004)

Di seguito vengono presentate sinteticamente le attività opzionali facoltative che la scuola organizza ad integrazione e completamento della normale programmazione didattico/educativa. Le attività assumono frequentemente forma laboratoriale, rivolgendosi a gruppi specifici di alunni o all'intera scolaresca, a seconda dell'attività proposta.

I gruppi possono essere di livello, di compito, orizzontali, verticali, di classe, interclasse, sempre in relazione agli obiettivi da perseguire. Unitamente alle attività facoltative opzionali si presentano anche alcune iniziative particolari già avviate negli anni scorsi e che si ritiene di riproporre visto il successo conseguito.

ATTIVITÀ FORMATIVE OPZIONALI

Le attività formative opzionali si svolgeranno tutte il giovedì pomeriggio e seguiranno lo schema consolidato negli anni. Esse sono:

a) **attività teatrali**
b) **attività artistiche**
c) **attività musicali**
d) **attività sportive**
e) **potenziamento della Lingua Inglese**
f) **sostegno allo studio individuale e recupero degli apprendimenti**

ATTIVITÀ TEATRALI

La possibilità di praticare teatro fin da piccoli reca un grande vantaggio allo sviluppo psico-motorio, linguistico, relazionale del bambino. Tutti i bambini dovrebbero fare teatro, soprattutto quelli più introversi e timidi, poiché esso offre loro un'occasione di implementare la sicurezza in sé stessi, migliorando la loro capacità di relazionarsi agli altri.

Il teatro ha una duplice dimensione: sociale ed estetica. Esso possiede una serie di obbiettivi educativi e di finalità culturali, in quanto esperienza stimolante, sociale e socializzante: il teatro è socialità, scelta di stare insieme, conoscenza dell'altro e di sé. Inoltre aiuta l'esercizio del giudizio, del ragionamento, affina lo spirito critico e stimola la sensibilità estetica. Agendo, inoltre, sulle

emozioni, il teatro tocca le corde più profonde della vita affettiva, arricchisce gli strumenti linguistici e concorre alla formazione di una personalità armonica puntando sul divertimento.

Attraverso i laboratori teatrali svolti all'interno della scuola sorgono situazioni di gioco-lavoro-recitazione in cui l'educatore, i ragazzi e gli insegnanti conferiscono vita a figure ed oggetti, svolgendo le attività in clima di:

- ampia motivazione
- coinvolgimento e cooperazione
- solidarietà
- gioco
- creatività e tolleranza
- improvvisazione

Partendo da semplici spunti narrativi l'animazione può far scaturire esperienze recitative informali e spontanee, sollecitate dalla pura teatralità umana. Veri protagonisti dell'esperienza sono i processi maturativi degli alunni, le funzioni mentali e linguistiche, relazionali ed emotive che la prestazione teatrale scatena. L'essenza finalistica dell'attività teatrale è da ricercare nel piacere, nella motivazione, nell'interesse dei bambini a fare teatro per il semplice piacere di farlo. Il mantenimento del piacere è obiettivo di ogni attività scolastica, infatti i bambini motivati dal piacere apprendono con più facilità e ritengono meglio quanto appreso.

Praticare teatro a scuola permette di scoprire talenti altrimenti inespressi e creare, inoltre, grande partecipazione cognitiva dell'intera classe grazie alla sua multimedialità: gesto, parola, suono, scena. Tramite l'esperienza teatrale il bambino può avviare la costruzione di un interesse per la recitazione e per la letteratura. Facendo teatro si libera inoltre la valenza espressiva del corpo, oltre che quella della voce: infatti vi è la compresenza integrata di corpo-parola e ciò conduce il bambino fare i conti col proprio spessore corporeo. Probabilmente, per la prima volta, nel fare teatro a scuola si scopre che braccia e mani, viso e postura non sono teatralmente neutri ma possono impacciare o, al contrario, farsi padroni della scena.

L'attività teatrale si pone dunque come l'origine della scoperta della plasticità espressiva del corpo. Nel contesto teatrale l'individuo carica di più ricchi sensi il vissuto corporeo, ne scopre e favorisce dimensioni psicologiche. Un'altra valenza educativa del teatro a scuola riguarda le dinamiche psicologiche coscienti ed inconsce dell'età evolutiva, ovvero la funzione sociale, affettiva ed emozionale della personalità. Si creano infatti forme comunicative di gruppo e stati di relazionalità generale. Fare attività teatrali favorisce, quindi, la maturazione sociale, il rispetto delle regole ed è utile per scoprire e superare stati di pudore, vergogna, paura. Doversi esibire scatena le reazioni più disparate, sul palco si sostengono esami reali perché non si può fingere o nascondersi.

Vi è, inoltre, un ruolo per tutti e questo può gratificare e consentire esperienze utili alla totalità della classe. Infine il teatro crea un approccio alternativo alla letteratura, molto più piacevole. Oltre alla preparazione del tradizionale spettacolo natalizio, per il quale gli alunni sono chiamati a farsi attori per inscenare una rappresentazione a tema il cui scopo è intrattenere il pubblico dei genitori quale saluto prima delle vacanze, veicolando al tempo stesso messaggi ed insegnamenti, la Scuola intende potenziare le attività teatrali anche in altri periodi dell'anno scolastico, avvalendosi della collaborazione delle realtà professionistiche locali, con progetti mirati che coinvolgano l'intera comunità scolastica ed in una visione globale di potenziamento e valorizzazione delle discipline artistiche.

ATTIVITÀ ARTISTICHE

Gli alunni della scuola primaria sono continuamente chiamati a restituire quanto appreso durante le lezioni utilizzando non solo la scrittura, ma anche attraverso il disegno e la colorazione di immagini, la realizzazione di schemi, la preparazione di cartelloni, linee del tempo e di altri lavori grafici. Senz'altro queste attività contribuiscono a sviluppare in loro la competenza nell'utilizzo degli strumenti (colori, pennarelli, carta e cartoncino, plastilina, materiali vari) e di tutte le basilari tecniche manuali ma non supplisce invece al loro bisogno di esternalizzare la propria creatività.

L'attività di potenziamento dell'ambito artistico e creativo, già sperimentata positivamente nell'ambito dello scorso triennio guidata da personale specializzato, consente invece di coinvolgere maggiormente gli alunni in un percorso di conoscenza dell'arte. Partendo da una breve e semplice introduzione alla storia dell'arte, si prosegue quindi nella sua esplorazione attraverso la sperimentazione di molte e varie tecniche artistiche e creative che, per motivi di tempo, non possono essere sufficientemente approfondite durante la normale attività scolastica. Tale attività consente agli alunni di imparare e sperimentare divertendosi, ma anche di scoprire una propria eventuale predisposizione all'arte e, quindi, comprendere come incanalare il proprio talento anche negli anni successivi, valorizzandolo con la scelta di uno specifico percorso di studi.

Una recente innovazione introdotta dalla Scuola è stato l'affidamento delle materie artistiche di tutte le classi ad un'unica insegnante specializzata, la cui programmazione può intrecciarsi e coadiuvarsi con la presenza di personale esterno appositamente individuato per il potenziamento della disciplina attraverso specifici progetti. Tra i molti benefici riscontrati si possono enumerare:

- la sperimentazione di diverse tecniche artistiche e figurative
- la sperimentazione di diversi strumenti e materiali
- un approccio ragionato alla storia dell'arte
- la conoscenza personale con artisti professionisti
- la possibilità di liberare la propria creatività

ATTIVITÀ MUSICALI

Parimenti all'educazione artistica, anche le attività di potenziamento delle discipline musicali consentono agli alunni di scoprire e sviluppare quelle abilità, in particolare canore, che durante il normale corso degli studi non riescono ad essere sufficientemente approfondite. Anche in questo caso la Scuola ha sperimentato positivamente l'introduzione di una insegnante unica che insegni musica in tutte le classi. Tuttavia, guidati anche da una figura professionale competente, i bambini riescono ad accrescere maggiormente le proprie abilità e sperimentare, divertendosi, varie tecniche di produzione del suono oltre ad avere la possibilità di provare vari strumenti musicali e, talvolta, anche di costruirne a loro volta.

Creando infatti dei progetti ad hoc, la Scuola intende infatti offrire la possibilità di approfondire la disciplina secondo varie modalità: partendo dall'ascolto e da un percorso di scoperta della storia della musica vi è un percorso di formazione alla tecnica vocale, con l'apprendimento di brani strutturati e complessi che potranno costituire il repertorio di esibizioni in pubblico come, ad esempio, il tradizionale spettacolo natalizio, che accanto alla recitazione propone anche il canto corale e la danza. D'altro lato si avrà invece un momento più innovativo e sperimentale, attuate attraverso la vera e propria creazione originale di musica attraverso varie modalità: dall'utilizzo del corpo tramite la "body percussion", a quello di semplici dispositivi ed infine la costruzione di veri e propri strumenti, realizzati con materiali naturali o di riciclo, poi utilizzati per suonare e comporre musica d'insieme senza richiedere alcuna spesa aggiuntiva da parte delle famiglie. Tra gli aspetti positivi apportati da tale pratica si ricordano:

- la possibilità di scoprire, conoscere ed approfondire i vari generi musicali
- la possibilità di provare strumenti musicali veri e di realizzarne di nuovi
- la possibilità di valorizzare la propria voce e di apprendere tecniche canore
- conoscere musicisti, cantanti ed artisti professionisti
- imparare a gestire le emozioni di una esibizione in pubblico
- imparare i rudimenti della lettura del pentagramma
- sviluppare e coltivare il senso del ritmo
- sviluppare il senso di appartenenza ad un gruppo ed alle sue regole

ATTIVITÀ SPORTIVE

L'educazione fisica e le attività sportive fatte a scuola non solo contribuiscono a migliorare la forma fisica e la salute degli alunni, ma li aiutano anche a comprendere l'importanza ed il beneficio insito all'interno di tali attività, che avrà ripercussioni positive per tutta la vita. L'educazione fisica a scuola fornisce inoltre altre conoscenze e competenze trasferibili, come il lavoro in team, il comportamento leale, il rispetto, la consapevolezza del corpo e a livello sociale

favorisce la comprensione generale delle "*regole del gioco*", che gli studenti possono immediatamente sfruttare anche per le altre discipline scolastiche e nella vita.

Dati i suoi numerosi benefici, l'attenzione a livello europeo verso la promozione dell'attività fisica è cresciuta sempre di più. Il Trattato Europeo di Lisbona del 2009 ha offerto le basi, sul piano giuridico, affinché l'Unione Europea richiedesse lo sviluppo della dimensione europea nello sport e la promozione delle questioni sportive a livello europeo.

L'attività fisica in ambito scolastico offre infatti la possibilità agli alunni di praticare diverse attività complete che combinano divertimento ed esercizio fisico favorendo uno sviluppo muscolare armonico senza compromettere la crescita. Aiutano inoltre a sviluppare nei bambini il senso fisico e la capacità di ascolto del mondo così come del proprio corpo. I bambini e le bambine imparano l'importanza dell'attività fisica in generale; sviluppano l'equilibrio, la padronanza dello spazio e le capacità espressive. Con la pratica acquisiscono sempre maggiore fiducia in sé stessi e diventano sicuri delle proprie capacità. Senza dimenticare che lo sport aiuta moltissimo a sviluppare nei più piccoli la disciplina e la memoria oltre alla capacità di esprimersi attraverso segnali non verbali, con il corpo e i movimenti. Attraverso lo sport l'alunno:

- si educa al rispetto degli altri
- aumenta la coordinazione e la flessibilità
- sviluppa la musicalità e il senso del ritmo
- sviluppa la memoria
- impara che non ci si esprime solo a parole ma anche con la gestualità del corpo
- impara il senso della disciplina ed a rispettare le regole, a seguire le indicazioni degli insegnanti, a impegnarsi il più possibile, a mantenere l'ordine, ad accettare le disposizioni senza contestare, a fare dei sacrifici per ottenere ciò che ci si è prefissi

POTENZIAMENTO DELLA LINGUA INGLESE

L'insegnamento della Lingua Inglese va collocato nel quadro dell'educazione linguistica che investe lo sviluppo completo della personalità del bambino. Fine prioritario è quello di favorire una reale capacità di comunicare contribuendo alla maturazione delle capacità espressive degli alunni lungo il loro percorso di crescita all'interno della società. La formazione linguistica del bambino è un processo unitario e le interrelazioni fra lingua madre e lingua in via d'apprendimento va ricercata, attivata e sviluppata come elemento fondamentale del processo linguistico. L'apprendimento di una lingua straniera è incontro con un'altra cultura, un altro modo di esprimersi con una gestualità e una diversa organizzazione della vita ed è funzionale al ridimensionamento degli stereotipi culturali. Esso promuovere nel bambino la consapevolezza sociale, la comprensione e il rispetto di stili di vita diversi, ma anche di punti di vista e opinioni a volte contrastanti. Il

diverso codice linguistico è un mezzo di promozione individuale e sociale, è uno strumento di organizzazione delle conoscenze attraverso il quale il bambino ha la possibilità di arricchire il proprio bagaglio cognitivo, di conoscere e accettare contesti culturali diversi dal proprio, di assumere comportamenti orientati alla solidarietà e all'accoglienza. Offre inoltre la possibilità di ampliare la sfera dei rapporti con altre persone, disponendo al dialogo e alla comprensione reciproca.

Vista la fondamentale importanza dell'apprendimento di una seconda lingua la Scuola, già dallo scorso triennio, si è avvalsa di un unico insegnante specializzato per l'insegnamento di tale materia in tutte le classi. Una ulteriore innovazione è stata la collaborazione con gli istituti superiori del territorio, che hanno reso possibile la presenza di studenti madrelingua inglese per la realizzazione di progetti CLIL – Content and Language Integrate Learning (apprendimento integrato di contenuti disciplinari in una lingua straniera). La presenza di figure madrelingua, seppure a supporto delle insegnanti di classe, è fondamentale in quanto non solo espone gli alunni ad un livello linguistico di qualità superiore, anche solo a livello di ascolto e pronuncia, ma accresce la loro curiosità ed interesse nei confronti di una diversa, che si trova ad essere in continuo e simultaneo rapporto e confronto con la propria. Tali figure costituiscono una vera e propria ricchezza per l'educazione degli alunni ed una occasione inestimabile di accrescere il proprio bagaglio culturale in visione del loro futuro ma inevitabile ingresso nel mondo del lavoro.

In considerazione di ciò, ed anche in risposta alla manifesta richiesta da parte delle famiglie di potenziare tale disciplina, la Scuola è intenzionata a valorizzare ed accrescere questo tipo di coinvolgimento, già positivamente sperimentate attraverso la riattivazione dei laboratori linguistici con docente madrelingua, limitatamente a progetti scanditi da un calendario. La direzione che si intende intraprendere per il prossimo triennio è però quella di affidare a insegnanti madrelingua l'intero in segnamento della Lingua Inglese oltre alle attività di CLIL, per quanto possibile, in modo da accrescere ulteriormente il periodo di esposizione linguistica degli alunni, promuovendo l'approccio didattico ma al tempo spesso anche l'importanza del linguaggio come mezzo di comunicazione e come strumento di trasmissione di significati, mettendo a fuoco gli scopi e le funzioni per le quali la lingua viene utilizzata. Obbiettivi del progetto sono:

- sviluppare la familiarità con la lingua inglese massimizzandone l'esposizione
- migliorare le abilità audio-orali e la pronuncia per interagire con i parlanti nativi
- riconoscere e riprodurre vocaboli e conversazioni in un contesto di vita quotidiana
- acquisire strutture proprie delle discipline concordate in un contesto reale di apprendimento
- sviluppare curiosità ed un approccio positivo nei confronti delle altre culture
- approfondire la conoscenza delle altre culture educando al confronto, alla comprensione ed al rispetto riconoscendo la diversità come valore e risorsa

SOSTEGNO ALLO STUDIO INDIVIDUALE E RECUPERO DEGLI APPRENDIMENTI

Il recupero ed il sostegno individuale sono da considerarsi in una prospettiva costitutiva ed integrante del normale processo didattico, che deve prevedere come fisiologici gli eventuali insuccessi di apprendimenti di alcuni alunni. Al riguardo, è appena il caso di evidenziare che gli interventi didattici si configurano sempre come percorsi di apprendimento che non possono garantire sempre il successo di tutti gli alunni. Oggi più che mai si ritiene superata ogni prospettiva deterministica anche nell'organizzazione e nell'impostazione dell'azione educativa e didattica: nessun docente può presumere che la lezione o la ricerca proposta agli alunni sia valida in assoluto e debba necessariamente portare tutti gli alunni all'apprendimento.

Il successo nei processi apprenditivi è legato a diversi fattori, tra i quali il primo è costituito dai prerequisiti cognitivi ed affettivi, ma è legato anche a fattori imponderabili che i docenti non sempre possono prevedere e che a volte possono portare all'insuccesso anche alunni che normalmente non presentano particolari difficoltà di apprendimento. Pur in presenza delle migliori situazioni di apprendimento, alcuni alunni possono non apprendere ed avere bisogno di interventi di recupero. Evidentemente, quando l'attività didattica non è rapportata alle caratteristiche personali dei singoli alunni, in particolare ai loro livelli di sviluppo e di apprendimento, e soprattutto quando non si rapporta alle loro precedenti conoscenze ovvero, più comunemente, quando mancano le necessarie motivazioni, si può verificare che alcuni alunni non pervengano all'acquisizione degli obiettivi formativi che sono stati oggetto della lezione e pertanto abbiano bisogno di appositi interventi di recupero. Risulta opportuno che i mancati apprendimenti non si cumulino, perché in questo modo l'insuccesso crea insuccesso (l'alunno che non ha appreso incontra difficoltà a proseguire nei successivi apprendimenti). In secondo luogo, il recupero non deve essere effettuato a parte, magari da altri docenti: nessun docente meglio di quello che ha seguito l'alunno può capire le difficoltà incontrate e porvi riparo.

Le attività di recupero, così come le comuni attività didattiche, debbono essere anch'esse flessibili, personalizzate, a misura dei singoli alunni. Così come deve risultare a misura dei singoli alunni l'ordinaria attività educativa e didattica, anzi a maggior ragione, debbono risultare a misura dei singoli alunni gli interventi di recupero, i quali si attuano proprio quando la normale, comune, ordinaria attività didattica non è risultata personalizzata e perciò non ha avuto successo. In tale prospettiva, strettamente connesse alle attività di recupero sono le attività di sostegno e le attività di approfondimento. Sembra perciò opportuno, nell'ambito di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata per tutti gli alunni prevedere sempre per tutti, non solo momenti di differenziazione delle attività di apprendimento, sia negli obiettivi formativi, attraverso specifici percorsi apprenditivi integrativi, sia nei percorsi apprenditivi, attraverso specifici percorsi didattici differenziati, ma anche nei normali percorsi didattici articolati prevedendo un'articolazione dei percorsi di apprendimento in momenti di lavoro comune all'intera classe (momenti della

motivazione, della progettazione, delle esperienze di ricerca, della verifica), sia momenti diversificati dopo la verifica, i quali comprendono attività di recupero, attività di sostegno ed attività di approfondimento.

Già attraverso le attività comuni, ordinarie, "normali" è possibile diversificare i percorsi apprenditivi dei singoli alunni, consentendo anche il perseguimento degli obiettivi formativi al livello minimo o a livelli più approfonditi per gli alunni che non hanno difficoltà di apprendimento. Tuttavia, la diversificazione è possibile soprattutto attraverso la costituzione di gruppi di alunni:

- impegnati a perseguire gli obiettivi formativi che meglio rispondono alle loro predilezioni;
- impegnati a svolgere, a seconda delle esigenze, attività di recupero oppure attività di sostegno, attività compensative, attività di approfondimento, attività di arricchimento.

Sarà inoltre riservato uno spazio temporale anche per progetti specifici di lingua italiana e/o di materie scientifico/matematiche, in particolare per gli alunni di quarta e quinta.

RIFERIMENTI ECCLESIASTICI E MINISTERIALI: ARTE, MUSICA, LINGUE, TEATRO

Di seguito alcuni stralci di comunicazioni e discorsi pontifici che ribadiscono l'importanza della cura delle discipline artistiche, musicali e sportive per la cura del fisico e dello spirito nell'individuo. Come Scuola Cattolica sentiamo di condividere a pieno queste parole illuminate.

"La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello, che non sono mai dimensioni separate ma sempre intrecciate."

(Papa Francesco)

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AGLI ARTISTI

(Vaticano, 4 aprile 1999, Pasqua di Risurrezione)

"A quanti con appassionata dedizione
cercano nuove 'epifanie' della bellezza
per farne dono al mondo
nella creazione artistica."

L'artista, immagine di Dio Creatore

"*Nella creazione artistica l'uomo si rivela più che mai immagine di Dio, e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda materia della propria umanità e poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda. L'Artista divino, con amorevole condiscendenza, trasmette una scintilla della sua trascendente sapienza all'artista umano, chiamandolo a condividere la sua potenza creatrice.*

Per questo l'artista, quanto più consapevole del suo dono, tanto più è spinto a guardare a sé stesso e all'intero creato con occhi capaci di contemplare e ringraziare, elevando a Dio il suo inno di lode. Solo così egli può comprendere a fondo sé stesso, la propria vocazione e la propria missione."

La speciale vocazione dell'artista

"*Non tutti sono chiamati ad essere artisti nel senso specifico del termine. Secondo l'espressione della Genesi, tuttavia, ad ogni uomo è affidato il compito di essere artefice della propria vita: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro. Nel modellare un'opera, l'artista esprime di fatto sé stesso a tal punto che la sua produzione costituisce un riflesso singolare del suo essere, di ciò che egli è e di come lo è. L'artista, infatti, quando plasma un capolavoro, non soltanto chiama in vita la sua opera, ma per mezzo di essa, in un certo modo, svela anche la propria personalità.*

Attraverso le opere realizzate, l'artista parla e comunica con gli altri. La storia dell'arte, perciò, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini. Le opere d'arte parlano dei loro autori, introducono alla conoscenza del loro intimo e rivelano l'originale contributo da essi offerto alla storia della cultura."

La vocazione artistica a servizio della bellezza

"*Il tema della bellezza è qualificante per un discorso sull'arte. Nel rilevare che quanto aveva creato era cosa buona, Dio vide anche che era cosa bella. Il rapporto tra buono e bello suscita riflessioni stimolanti. La bellezza è in un certo senso l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza.*

È vivendo ed operando che l'uomo stabilisce il proprio rapporto con l'essere, con la verità e con il bene. L'artista vive una peculiare relazione con la bellezza. In un senso molto vero si può dire che la bellezza è la vocazione a lui rivolta dal Creatore col dono del talento artistico. Anche questo è un talento da far fruttare, nella logica della parabola evangelica dei talenti."

L'artista ed il bene comune

La società ha bisogno di artisti, come ha bisogno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è l'arte educativa. Nel vasto panorama culturale di ogni nazione, gli artisti hanno il loro specifico posto. Proprio mentre obbediscono al loro estro, nella realizzazione di opere veramente valide e belle, essi non solo arricchiscono il patrimonio culturale di ciascuna nazione e dell'intera umanità, ma rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune.

L'arte ed il cristianesimo

L'arte che il cristianesimo incontrò ai suoi inizi era il frutto maturo del mondo classico, ne esprimeva i canoni estetici e al tempo stesso ne veicolava i valori. L'arte di ispirazione cristiana cominciò così in sordina, strettamente legata al bisogno dei credenti di elaborare dei segni con cui esprimere, sulla base della Scrittura, i misteri della fede e insieme un codice simbolico, attraverso cui riconoscersi e identificarsi specie nei tempi difficili delle persecuzioni. Chi non ricorda quei simboli che furono anche i primi accenni di un'arte pittorica e plastica? Il pesce, i pani, il pastore, evocavano il mistero diventando, quasi insensibilmente, abbozzi di un'arte nuova.

Quando ai cristiani, con l'editto di Costantino, fu concesso di esprimersi in piena libertà, l'arte divenne un canale privilegiato di manifestazione della fede. Lo spazio cominciò a fiorire di maestose basiliche, in cui i canoni architettonici dell'antico paganesimo venivano ripresi e insieme piegati alle esigenze del nuovo culto. Mentre l'architettura disegnava lo spazio sacro, progressivamente il bisogno di contemplare il mistero e di proporlo in modo immediato ai semplici spinse alle iniziali espressioni dell'arte pittorica e scultorea. Insieme sorgevano i primi abbozzi di un'arte della parola e del suono. Il "*bello*" si coniugava così col "*vero*", perché anche attraverso le vie dell'arte gli animi fossero rapiti dal sensibile all'eterno.

"L'IMPORTANZA DELL'INGLESE NELLA SCUOLA PRIMARIA"
(dal sito ufficiale del MIUR, sezione "Formazione e Docenti")

Con l'introduzione dello studio della Lingua Inglese nella Scuola Primaria, anche l'Italia si è adeguata agli standard formativi europei che pongono una particolare importanza sull'Early Language Learning, ovvero dell'apprendimento linguistico sin dalla prima età.

Le stesse Indicazioni Nazionali, nel richiamare la Raccomandazione 2006/962/EC del Parlamento e del Consiglio Europeo sulle Key Competences ("*competenze chiave*") del 18 dicembre 2006, sottolineano che gli alunni, al termine del primo ciclo d'istruzione, devono essere in grado di padroneggiare a un livello elementare la Lingua Inglese e di saperla utilizzare per interagire in situazioni di vita quotidiana.

È in questo nuovo contesto normativo che si inserisce il PFL - Piano Formazione Lingue per i docenti di Lingua Inglese della Scuola Primaria. In modo particolare, l'articolo 10, comma 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 81 del 20 marzo 2009, recante disposizioni specifiche per questo ordine di scuola, afferma che "*L'insegnamento della lingua inglese è affidato ad insegnanti*

di classe della scuola primaria specializzati, detentori di una adeguata preparazione linguistica e metodologica".

"PROMUOVENDO UN'ATTIVITÀ TEATRALE"
(da un articolo di Comunità e Scuola, di Placido Fallica)

Fin dai primi anni di età per i bambini è più facile comunicare ed esprimere le proprie emozioni, con l'interpretazione e la drammatizzazione di personaggi teatrali. Mediante le pratiche teatrali è possibile favorire il superamento dei problemi che normalmente accompagnano la crescita: la timidezza, il cattivo rapporto con il corpo in mutamento, l'eccessiva aggressività. L'esperienza teatrale inoltre, stimola le diverse forme di apprendimento, potenziando ed indirizzando energie creative ed alimentando al contempo il gusto estetico e artistico. Per il motivo suddetto, è consigliabile che l'educazione artistica cominci con il periodo della infanzia rappresentando così un supporto fondamentale in tutto il percorso formativo dei bambini.

Alla base degli spettacoli teatrali, esistono delle metodologie di lavoro che fanno confluire alla parola animazione due direttive: una pedagogica (al fine di realizzare una proposta che non vuole essere di puro intrattenimento), e l'altra teatrale, dove il teatro e le sue affinità con il gioco infantile, principalmente il linguaggio del adulto per instaurare una comunicazione più diretta con il bambino. Infine, "*il gioco del teatro*" rappresenta per tutti i popoli della terra il linguaggio privilegiato attraverso il quale è possibile esprimere la propria cultura, la storia, le tradizioni, gli usi e i costumi.

Mediante la promozione dell'attività teatrale, è possibile avvicinare anche i più piccoli al teatro, non solo come fruitori, ma anche come protagonisti poiché, all'interno di tale attività, essi possono prendere coscienza del proprio mondo interiore e del rapporto con il proprio corpo, imparando ad esercitare un controllo sulle proprie emozioni, superando difficoltà ed insicurezza e spronandoli a potenziare le capacità creative. Oltretutto, l'attività teatrale intende facilitare i rapporti interpersonali tra coetanei.

Il teatro, così vissuto, diviene strumento comunicativo di grande efficacia, capace di assolvere ad una funzione "*sociale*", poiché insegna il fanciullo a superare il timore di parlare pubblicamente. L'efficacia didattica del teatro si basa sulla possibilità di un coinvolgimento emotivo ed affettivo dei bambini. Grazie all'attività teatrale è possibile manifestare la fantasia ed entrare in altri mondi ed acquisire la capacità di assumere ruoli pertinenti. Attraverso la drammatizzazione si promuove l'apprendimento di una tecnica gradita ai giovani (dei quali si mette in evidenza il carattere, la presenza di spirito, l'ordine mentale, la capacità di recitazione e di gesto, l'intuizione creativa, artistica e musicale), ma anche la possibilità di creare un'occasione di incontro con un testo, con un messaggio, con un problema. La pratica del teatro è un'attività formativa fondamentale poiché tende ad educare gli alunni alla comunicazione, alla socializzazione e all'apprendimento delle nozioni riguardanti l'ambito artistico.

L'impegno degli alunni, essendo interessati in prima persona, è assiduo e costante durante tutte le attività di memorizzazione ed interpretazione. L'intelletto viene sollecitato ad adattarsi alla situazione verosimile o fantastica richiesta; la psicomotricità viene interessata dalla mimica o dalle azioni attinenti alla scena da rappresentare. Si sviluppano inoltre il senso critico, la capacità di

distinguere il bello dal brutto, il bene dal male, i valori dai disvalori. La "*recita*" inoltre, ha un enorme effetto benefico sulla timidezza e sull'inibizione.

Anche i docenti hanno un ruolo fondamentale nell'insegnamento della pratica teatrale: anzitutto hanno il compito di contestualizzare questa attività, muovendosi nella direzione di una valorizzazione interdisciplinare delle potenzialità che il teatro attiva. Inoltre, spetta ancora agli insegnanti il compito di proporre l'educazione teatrale come una materia aperta che si collega alle altre discipline di studio che fornisce i mezzi insostituibili per il raggiungimento di buoni livelli di espressività e comunicazione.

ULTERIORI ATTIVITÀ FORMATIVE

POTENZIAMENTO DI TECNOLOGIA ED INFORMATICA

Oltre alla presenza di una LIM – Lavagna Interattiva Multimediale in ogni classe, grazie all'impegno della Gestione ed alla proficua collaborazione con gli Enti pubblici e le famiglie la Scuola dispone ora di una preziosa risorsa interna: la grande aula di informatica completamente attrezzata con 16 postazioni PC. Gli interventi di aggiornamento recentemente operati ed il continuo sviluppo hanno permesso di sviluppare un programma di potenziamento informatico in grado di fornire agli alunni le basi per un utilizzo attivo e consapevole della tecnologia.

Il percorso di insegnamento di tale disciplina, progettato in collaborazione con professionisti di settore, è stato strutturato seguendo le indicazioni dell'iniziativa "*Programma il Futuro*", lanciata dal MIUR in collaborazione con il CINI – Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica.

Il programma viene attuato direttamente a Scuola, senza dover sostenere alcuna spesa aggiuntiva in quanto gli strumenti già si trovano gratuitamente installati in locale o disponibili in rete: programmi appositi i cui obiettivi vanno dalla semplice interazione con i comandi ai fondamenti di dattilografia, dall'insegnamento base di parametri di programmazione alla realizzazione di mappe tematiche e concettuali interattive e multidisciplinari.

POTENZIAMENTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

La Scuola punta molto sull'educazione civica. Il progetto di istituto dello scorso anno, intitolato "*Oggi bambini, domani cittadini*" rimane un punto cardine nell'insegnamento della disciplina Cittadinanza e Costituzione. Si ritiene infatti fondamentale proseguire l'insegnamento dei principali aspetti che comportano l'essere cittadini italiani e del mondo, attraverso un graduale percorso di conoscenza che coinvolge tutte le classi.

Alcuni temi importanti, oggetto di approfondimento sulla scorta di quanto fatto negli anni precedenti sono:

- la conoscenza della Costituzione Italiana
- la conoscenza delle ricorrenze nazionali e del loro significato
- la conoscenza ed il rispetto dell'Inno e della Bandiera
- la conoscenza ed il rispetto delle Istituzioni, del Governo e delle Forze dell'Ordine

POTENZIAMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Colonna portante dell'istituto "*Maria Ausiliatrice*" di Cogno è l'insegnamento della Religione Cattolica, con una particolare attenzione all'educazione attiva degli alunni alla vita ed ai valori cristiani, alla contemporaneità della Chiesa ed alla riscoperta di tradizioni ormai dimenticate, tra cui l'iconografia dei Santi. Alcune proposte specifiche sono:

- potenziare la preghiera comunitaria attraverso la presenza di una figura religiosa stabile
- potenziare la frequentazione dei luoghi sacri vicini alla Scuola
- potenziare la partecipazione delle famiglie alle celebrazioni ed alle solennità
- valorizzare le ricorrenze cristiane preferendole a quelle non cristiane

POTENZIAMENTO DELL'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE

Muoversi in sicurezza a piedi ed in bicicletta, rispettare l'ambiente ed usare i mezzi pubblici rappresentano gli obiettivi generali della cornice di riferimento, all'interno della quale andranno definiti, anche con la collaborazione delle Forze dell'Ordine, specifici percorsi in cui l'Educazione alla Sicurezza Stradale sia valorizzata nelle sue potenzialità educative e formative e concorra così allo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini alla cittadinanza attiva.

POTENZIAMENTO DELLA LINGUA INGLESE E CLIL

Compatibilmente con la disponibilità degli istituti superiori del territorio e delle famiglie ospitanti, anche per quest'anno è in programma l'attivazione del progetto che prevede la presenza in classe di studenti e studentesse provenienti da paesi anglofoni, a supporto delle insegnanti titolari durante lo svolgimento delle materie curricolari. Il supporto verrà attuato in tutte le classi, in quanto ritenuto di grande beneficio per l'intero istituto quale integrazione dell'insegnamento della Lingua Inglese e come opportunità di arricchimento culturale personale.

PROGETTO DI ISTITUTO

Ogni anno la Scuola propone agli alunni un progetto di istituto, da sviluppare come attività trasversale nel corso dell'Anno Scolastico, anche attraverso il coinvolgimento di figure esterne e la partecipazione ad attività diverse da quelle scolastiche, all'interno ed all'esterno della struttura. Il tema cambia ogni anno ed è scelto in base a temi di attualità, ad eventuali proposte che arrivano dal territorio, alla necessità di approfondire determinati argomenti, scelti anche tra le materie di studio, oppure alla sensibilità del corpo docenti. Esso è il filo conduttore attorno al quale si dipanano tutte, o comunque la maggior parte, delle attività programmate nel corso dell'anno e può prolungarsi anche durante la "*Scuola Estiva*", di cui si parlerà a seguire.

USCITE DIDATTICHE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Hanno lo scopo di favorire l'arricchimento culturale, l'integrazione dei programmi, la socializzazione, perciò **comportano la partecipazione di tutta la classe** e vengono concordate nelle assemblee di classe. La quota, ove richiesta, deve essere quindi accessibile a tutti. I genitori verranno informati a tempo opportuno delle varie visite e gite e rilasceranno la prevista autorizzazione scritta; la loro eventuale partecipazione verrà concordata in sede di assemblea. Le gite dovranno rispettare la vigente normativa in materia.

Si prevedono uscite di studio finalizzate all'approfondimento di alcune conoscenze disciplinari, adatte alla classe frequentata. La determinazione delle mete e delle date è lasciata alla scelta dei docenti e del Consiglio di Interclasse.

BIBLIOTECA COMUNALE

Trovandosi la Biblioteca Civica del Comune di Piancogno all'interno dello stesso edificio, due piani sopra la Scuola, si ritiene importante e costruttivo potenziarne la frequentazione, affinché gli alunni familiarizzino con l'ambiente ed instaurino una proficua abitudine di frequentazione dei locali sia durante l'orario scolastico, accompagnati dalle insegnanti, sia in orario extrascolastico.

RASSEGNA CANORA "*COGNO D'ORO*"

Il coro della Scuola, formato da alunni appartenenti a tutte le classi, partecipa ogni anno alla rassegna canora denominata "*Cogno d'Oro*", organizzata per scuole primarie e secondarie di 1° grado del territorio dall'Oratorio di Cogno. La rassegna si svolge nei primi giorni del mese di giugno e vede coinvolti una ventina di gruppi canori provenienti da tutta la Valle Camonica.

ATTIVITÀ PRE - INTER - POST SCUOLA

Per i genitori che hanno particolari esigenze di orario la scuola offre la possibilità di accogliere gli alunni anche prima delle ore 8.00 (dalle 7.00) e di assisterli anche oltre le ore 16.00 (sino alle 17.00). L'accoglienza anticipata e l'assistenza post-scolastica sono affidate a personale apposito individuato dal Consiglio di Amministrazione. Per tutti gli alunni che consumano il pasto a scuola è predisposta un'accurata assistenza durante il pranzo e un'attenta sorveglianza nei momenti successivi prima dell'inizio delle lezioni o laboratori. Questa attività è affidata alla responsabilità delle insegnanti di turno.

SCUOLA ESTIVA

Vista la buona riuscita degli anni scorsi, si è pensato di inserire questa attività stabilmente nel programma della Scuola. Pertanto la Scuola Estiva sarà aperta a quanti la vorranno frequentare per alcune settimane a partire dalla settimana successiva a quella di chiusura delle lezioni, con orario dalle 8.00 alle 13.00, pranzo compreso per chi lo desidera. Da alcuni anni è stata introdotta positivamente la possibilità di estendere la Scuola estiva anche nel pomeriggio, sino alle ore 16.30. Le attività svolte durante la Scuola Estiva sono di carattere prettamente ludico e finalizzate all'approfondimento di tematiche decise annualmente sulla base alle esigenze degli alunni.

PROPOSTE DI FORMAZIONE PER GENITORI ED INSEGNANTI

La Scuola propone ai genitori alcuni incontri di approfondimento e dibattito sui temi più vivi della educazione familiare contemporanea e informa sulle iniziative similari attuate nel territorio circostante. Per gli insegnanti sono previsti corsi di aggiornamento su tematiche che saranno individuate di anno in anno. Altre occasioni di formazione saranno vagliate ed eventualmente accolte nel corso dell'anno a seconda della disponibilità e dell'interesse.

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

IL COLLEGIO DOCENTI

É formato dai docenti in servizio nella scuola ed è presieduto dal coordinatore didattico. Esercita i compiti stabiliti dalla vigente normativa.

IL CONSIGLIO DI INTERCLASSE

É formato da:

- il gestore o suo rappresentante
- il coordinatore didattico
- i docenti in servizio nella scuola
- i genitori rappresentanti di classe

Entro il primo mese di lezione l'assemblea di classe provvede ad eleggere il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Interclasse. Entro un mese dalla elezione il coordinatore didattico provvede a convocare il nuovo consiglio per la nomina del presidente, che a sua volta designerà il segretario.

Il Consiglio è convocato dal presidente almeno una volta al trimestre; può essere convocato anche su richiesta del coordinatore didattico e/o del gestore o di almeno un terzo dei suoi componenti. Di ogni seduta viene steso apposito verbale a cura del segretario. Esercita i poteri previsti dalla vigente normativa.

LE ASSEMBLEE DI CLASSE E DI SCUOLA

Le assemblee di classe sono convocate dai genitori eletti nel consiglio di interclasse, anche su richiesta degli insegnanti, del coordinatore didattico o del gestore. Similmente le assemblee di scuola. Hanno lo scopo di far conoscere le programmazioni e le attività scolastiche e di discutere i problemi generali della classe o della scuola.

COLLOQUI CON I GENITORI

I colloqui con i genitori rappresentano uno dei momenti più significativi della collaborazione scuola/famiglia. La scuola favorisce un confronto aperto con la famiglia in riferimento ai seguenti aspetti dell'attività scolastica:

- partecipazione
- applicazione
- socializzazione
- rendimento
- comportamento

I colloqui generali sono previsti al termine del primo quadrimestre e del secondo quadrimestre. Le date e gli orari relativi saranno comunicati tramite comunicazione scritta consegnata gli alunni. Inoltre, ogni martedì gli insegnanti sono disponibili per colloqui individuali con i genitori dalle ore 16.00 alle ore 16.30.

IL COMITATO DEI GENITORI

Il Comitato dei Genitori si costituisce per iniziativa dei genitori eletti come rappresentanti nei consigli di classe e interclasse. La costituzione del Comitato è facoltativa ed è sancita dall'art. 15 comma 2 del D.L. 297/94 - Testo Unico ("*i rappresentanti dei genitori nei consigli di classe e di interclasse possono esprimere un comitato dei genitori del circolo e dell'istituto"*). La legge sull'autonomia scolastica stabilisce inoltre che il CdG ha la possibilità di esprimere proposte e pareri di cui il Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto o di Circolo devono tenere conto ai fini della messa a punto del POF e dei progetti di sperimentazione. Il Comitato dei genitori è infatti considerato una Associazione di Fatto: le sue prerogative ed i suoi limiti sono quelli definiti per le Associazioni di Fatto. Il CdG può essere aperto alla partecipazione di tutti i genitori, ma in genere solo i Rappresentanti di Classe, di Interclasse e di Intersezione hanno diritto di voto.

Perché la sua costituzione possa essere riconosciuta è necessario che venga redatto uno Statuto, che questo venga approvato dall'Assemblea dei Rappresentanti, e che venga nominato un Presidente. Altre eventuali cariche (Vicepresidente, Segretario, Coordinatori, eccetera) sono facoltative. Compito del Presidente è indire le riunioni in base alle necessità del momento ed eventualmente allargare l'invito a tutti i genitori. Svolge essenzialmente una funzione di collegamento tra i rappresentanti di classe e di raccordo tra questi ultimi e gli altri genitori in ordine ai problemi emergenti nelle classi. Nulla vieta a tale comitato di assumere autonome iniziative come l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione di un bollettino di informazione per i genitori della scuola, la promozione di contatti tra genitori di classi diverse. All'occorrenza si fa portavoce dei genitori che segnalano problemi riguardanti la scuola.

Il Comitato, costituito per un efficiente collegamento tra le famiglie e l'Istituto, non persegue fini di lucro e gli iscritti svolgono la loro attività in modo volontario, libero e gratuito. Agisce nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione Italiana ed è ispirato ai principi della solidarietà, della fede cristiana, della partecipazione attiva, della cittadinanza europea perseguendo finalità di carattere sociale, civile e culturale. Il Comitato dei Genitori si propone di rafforzare l'orientamento della scuola verso obiettivi che mirino ad offrire agli studenti forti stimoli allo studio e un solido senso civico, che esalti la loro partecipazione alla vita civile secondo valori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, che alimenti il loro desiderio di arricchimento umano, culturale e professionale.

Regolamento di Istituto

Se si escludono istanti prodigiosi
e singoli che il destino ci può donare,
l'amare il proprio lavoro (che purtroppo
è privilegio di pochi) costituisce la migliore
approssimazione concreta alla felicità sulla terra:
ma questa è una verità che non molti conoscono.
(Primo Levi, *La chiave a stella*)

PREMESSA

Nell'ottica dei principi educativi condivisi dalla Comunità Educante, l'osservanza delle norme richieste perché la vita della scuola si svolga ordinata e serena non ha carattere burocratico e disciplinare, ma è finalizzata a rendere consapevoli dei propri diritti e doveri tutti gli operatori scolastici e i fruitori del servizio.

1. Le lezioni iniziano e terminano puntualmente secondo l'orario stabilito sia per gli alunni che per i docenti, i quali devono essere presenti almeno cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni.
2. La puntualità deve essere considerata un impegno personale di rispetto verso gli altri. Per gli alunni in ritardo i genitori forniranno giustificazioni prima di farli accedere all'aula.
3. Le assenze dovranno essere giustificate per iscritto. In caso di assenza per malattia non è più richiesto di presentare il certificato medico di avvenuta guarigione; basta una giustificazione dei genitori, i quali sono tuttavia invitati ad una prudenza particolare per la tutela della salute del proprio figlio e dell'intera comunità scolastica.
4. Gli alunni sono tenuti al rispetto verso il personale docente e non docente, ad usare un linguaggio corretto, a rispettare strutture ed attrezzature della scuola nonché il materiale dei compagni, ad adottare un comportamento corretto e controllato, specialmente durante l'intervallo delle lezioni e il gioco libero.
5. Ogni alunno deve presentarsi a scuola fornito del materiale necessario per le lezioni della giornata ed averne cura.
6. Non è consentito portare a scuola oggetti che non abbiano alcun rapporto con le attività scolastiche. In particolar modo non è consentito portare a scuola telefoni cellulari.
7. I responsabili di eventuali danni agli ambienti, alle attrezzature, al materiale scolastico della scuola o dei compagni sono tenuti al risarcimento dei danni.
8. Al termine delle lezioni è consentito ai genitori entrare nell'edificio scolastico per accogliere i propri figli che sono in attesa nelle rispettive aule. I genitori non presenti al momento dell'uscita e che non abbiano avvertito del loro ritardo si assumono ogni responsabilità relativa alla permanenza del figlio/a nei dintorni dell'edificio scolastico, in particolare nell'attiguo parcheggio e campetto antistante la scuola.
9. Non è consentito a genitori, parenti o conoscenti di far visita agli alunni durante l'orario di lezione in Classe, durante l'intervallo, durante la mensa e durante la pausa pomeridiana che precede l'inizio delle lezioni (subito dopo la mensa) a meno che non vi siano concrete motivazioni.

10. La scuola sconsiglia l'uso di oggetti o di vestiario di valore; sconsiglia altresì orecchini o look troppo eccentrici e singolari. Consiglia invece un abbigliamento sobrio ed adeguato, con l'uso di una blusina per i maschi e di un grembiule per le bambine, esclusivamente di colore nero.
11. Gli alunni non possono allontanarsi dall'aula o dalla scuola senza il permesso degli insegnanti. Le eventuali uscite anticipate devono essere comunicate ai docenti per iscritto. L'alunno potrà lasciare anticipatamente la scuola solo se a riceverlo sia un familiare o un adulto autorizzato.
12. Per i corridoi e per le scale, specialmente durante le lezioni, i docenti cureranno che gli alunni procedano ordinati e il più possibile in silenzio.
13. I docenti hanno l'obbligo di collaborare al buon andamento della scuola, sono responsabili del comportamento degli alunni, partecipano attivamente a tutte le riunioni programmate, predispongono la programmazione annuale e settimanale, facendo attenzione ad un'equilibrata scansione giornaliera delle attività in modo da alternare attività di maggior impegno ad altre di possibile rilassamento.
14. Il docente ha l'obbligo di compilare e di conservare accuratamente i registri e i documenti a lui affidati e di riporli negli appositi spazi riservati. Ha l'obbligo altresì di mantenere il segreto d'ufficio sugli argomenti trattati nei consigli e per le situazioni familiari degli alunni. Tutti gli altri obblighi relativi alla docenza qui non menzionati sono regolati dal contratto di lavoro.
15. A tutti è fatto divieto di fumare nell'ambito dell'edificio scolastico e nelle aree di pertinenza (art. 4 D.L.104 12 settembre 2013).
16. I genitori al momento dell'iscrizione dei propri figli si impegnano a realizzare una piena collaborazione con la scuola nello spirito del Progetto Educativo.
17. In particolare si impegnano a:
    - partecipare alla vita della scuola ed alle riunioni organizzate per loro;
    - giustificare assenze, ritardi, a firmare le comunicazioni, a fornire informazioni, eccetera;
    - rispettare l'ambiente educativo evitando di intrattenersi con i docenti durante l'orario di entrata degli alunni, durante le lezioni, l'intervallo, la mensa;
    - sostenere la partecipazione dei propri figli, oltre che alle lezioni, anche a tutte le altre attività educative e didattiche collettive che la scuola propone;
    - conoscere il presente regolamento e ad adeguarvi la propria condotta perché la comunità scolastica viva serena, ordinata e raggiunga gli scopi per cui è costituita.
18. I genitori hanno il diritto di riunirsi autonomamente nei locali scolastici, previa intesa con il coordinatore didattico circa i motivi e gli orari della riunione.

Regolamento di Classe

Il presente regolamento ha il fine di armonizzare e convogliare tutte le attività didattiche ed educative, i momenti e gli aspetti della vita scolastica che concorrono a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione. L'interiorizzazione delle regole, presupposto indispensabile al perseguimento di tale fine, può avvenire solo con una fattiva e consapevole collaborazione Scuola-Famiglia, nel rispetto dai reciproci ruoli

I GENITORI DEGLI ALUNNI SONO INVITATI AD ASSICURARE LA MASSIMA COLLABORAZIONE IN RELAZIONE A QUANTO SEGUE:

1. l'inizio delle lezioni è alle ore 08.15. La Scuola offre un servizio di accoglienza a partire dalle ore 07.00 presso i locali comuni (atrio o palestra), a cura del personale e dei volontari. Si chiede pertanto di non accompagnare gli alunni all'interno delle aule, al fine di garantire una maggiore sicurezza.
2. non è consentito ai genitori entrare all'interno delle classi;
3. è importante che la famiglia assicuri puntualità in ingresso e in uscita. A tal fine occorre ricordare che spetta ai genitori (o delegati) il compito della puntualità del bambino a Scuola. In caso di ritardo è necessario portare la giustifica;
4. le lezioni antimeridiane terminano alle ore 12.15. Dalle ore 12.15 alle 14.00 vi è la pausa pranzo; dalle 14.00 alle 16.00 le lezioni pomeridiane;
5. per usufruire del servizio di sorveglianza al termine delle lezioni, sino alle ore 17.00, è necessaria previa comunicazione;
6. è necessario assicurarsi che i bambini dispongano di materiale completo, funzionante ed etichettato con il proprio nominativo;
7. si raccomanda il controllo quotidiano del diario per i compiti, per le verifiche e per gli avvisi, che vanno firmati;
8. si ricorda che gli zaini rimangono in classe tutta settimana. Tuttavia, è obiettivo della Scuola educare gli alunni all'organizzazione personale ed alla gestione responsabile del materiale e dello studio;
9. si ricorda che non è consentito agli alunni portare a Scuola oggetti non richiesti espressamente dai docenti (giocattoli, gadget elettronici, etc.);
10. si ricorda che è necessario indossare quotidianamente la blusa o il grembiule, esclusivamente di colore nero.

Indice

1. Introduzione al PTOF p. 2
2. Redazione del PTOF p. 4
3. Atto di indirizzo p. 5
4. PTOF e RAV p. 7
5. Introduzione al Progetto Educativo e Piano dell'Offerta Formativa p. 10
   5.1. Presentazione della Scuola p. 12
   5.2. Introduzione p. 12
   5.3. Diritto alla scelta p. 13
   5.4. Il nome p. 14
   5.5. Gli ambienti p. 14
   5.6. Caratteristiche del territorio p. 15
   5.7. Principi fondamentali p. 17
   5.8. Finalità educative p. 18
6. Progetto Educativo della Scuola Primaria *Maria Ausiliatrice* p. 19
   6.1. Premessa p. 19
   6.2. Finalità p. 19
   6.3. Stile educativo p. 19
   6.4. La comunità educante p. 19
7. Programmazione educativo-didattica p. 22
   7.1. Principi educativi p. 22
   7.2. Finalità p. 22
   7.3. Criteri d'azione p. 22
   7.4. Stile p. 22
   7.5. Metodo p. 23
   7.6. Programmazione educativa p. 23
   7.7. Programmazione didattica p. 23
8. Principi e criteri del metodo didattico p. 24
   8.1. Premessa p. 24
9. La valutazione p. 25
   9.1. Modalità di valutazione p. 25
   9.2. L'autovalutazione del servizio p. 25
10. Programmazione didattica p. 26
   10.1. Indirizzi generali p. 26
   10.2. Integrazione alunni con disabilità p. 27

10.3. Alunni DSA p. 30
10.4. Bisogni Educativi Speciali p. 32
11. Continuità e progetto accoglienza p. 34
12. Definizione delle soglie orarie delle discipline p. 35
12.1. Scansione settimanale dell'orario scolastico p. 35
12.2. Validità dell'anno scolastico p. 36
13. Attività opzionali, laboratori ed iniziative varie p. 37
13.1. Attività teatrali p. 37
13.2. Attività artistiche p. 39
13.3. Attività musicali p. 40
13.4. Attività sportive p. 40
13.5. Potenziamento della Lingua Inglese p. 41
13.6. Sostegno allo studio individuale e recupero degli apprendimenti p. 43
13.7. Riferimenti ecclesiastici e ministeriali: arte, musica, lingue, teatro p. 44
14. Ulteriori attività formative p. 48
14.1. Potenziamento di Tecnologia ed Informatica p. 48
14.2. Potenziamento di Cittadinanza e Costituzione p. 48
14.3 Potenziamento dell'Insegnamento della Religione Cattolica p. 49
14.4. Potenziamento dell'Educazione Stradale p. 49
14.5. Potenziamento della Lingua Inglese e CLIL p. 49
14.6. Progetto di Istituto p. 49
14.7. Uscite didattiche e viaggi di istruzione p. 49
14.8. Biblioteca Comunale p. 50
14.9. Rassegna canora "Cogno d'Oro" p. 50
14.10. Attività pre – inter – post scuola p. 50
14.11. Scuola Estiva p. 50
14.12. Proposte di formazione per genitori ed insegnanti p. 50
15. Organismi di partecipazione p. 51
15.1. Il Collegio Docenti p. 51
15.2. Il Collegio di Interclasse p. 51
15.3. Le Assemblee di Classe e di Scuola p. 51
15.4. Colloqui con i genitori p. 51
15.5. Il Comitato dei Genitori p. 52
16. Regolamento di Istituto p. 53
10. Regolamento di Classe p. 56
10. Indice p. 58

In allegato:

1. Modalità e criteri di verifica e valutazione;
2. Patto di corresponsabilità;
3. Piano Annuale delle attività;
4. Piano Annuale Inclusività;

Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola
e come faccio ad averla piena,
insistono perché io scriva per loro un metodo,
che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica.
Sbagliano la domanda.
Non dovrebbero preoccuparsi di come
bisogna fare per fare scuola, ma solo di
come bisogna essere per poter fare scuola.

E allora il maestro deve essere, per quanto può,
profeta, scrutare "*i segni dei tempi*",
indovinare negli occhi dei ragazzi
le cose belle che essi vedranno chiare domani
e che noi vediamo solo in confuso.

Quando avete buttato nel mondo d'oggi
un ragazzo senza istruzione,
avete buttato in cielo un passerotto senza ali.

Don Lorenzo Milani